Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. [illegible]
COMMERCIALE . . . . [illegible]
NECROLOGIE . . . . [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Martedì 8 Aprile 1924 — ROMA — Martedì 8 Aprile 1924 — Num. 85

Superiorità schiacciante della lista nazionale

Essa ottiene la maggioranza effettiva dei votanti dapertutto, 64% in media. Poco più del 12% agli unitari e ai massimalisti messi insieme

Un successo del buon senso

Prima constatazione, primo successo. Tranquillità quasi assoluta dapertutto. Questo vale per i catastrofici della vigilia e sopratutto per coloro i quali affermavano che la libertà di voto sarebbe stata violata. E' evidente che se vi fossero stati dei tentativi di limitazione della libertà di voto, vi sarebbero state delle ribellioni e quindi dei conflitti.

Apriamo invece la collezione della nostra *Tribuna* il giorno dopo le elezioni del 1921. Ecco un *manchette* a sei colonne in prima pagina: «Incidenti a Napoli, Novara, Siena, Cecina. Morti e feriti a Cortona. Napoli, Cerignola, Padova e Acquaviva».

Si può dire che queste elezioni sieno avvenute senza contrasto. I partiti costituzionali, eccettuate frazioni a carattere personale come quelle di Bonomi e Amendola, aderivano in linea generale all'azione svolta dal Governo anche quando facevano lista propria come la Democrazia sociale in Sicilia. I partiti d'opposizione parevano aver rinunziato a tutte le manifestazioni che una volta caratterizzavano la lotta elettorale; comizi, giornali, discorsi, polemiche murali.

Il partito fascista era in evidente enorme prevalenza. In tutte le elezioni c'è sempre stato un partito ministeriale che ha approfittato di tutte le forze ministeriali; il concorso però non era dato apertamente, ma di sottomano, nascostamente, gesuiticamente. Qui tutta l'organizzazione governativa era invece a disposizione del fascismo: francamente, dichiaratamente. I prefetti che volevano fare dello zelo portavano all'occhiello il distintivo fascista, e per la vecchia abitudine di parere al di sopra dei partiti si scusavano dicendo che il fascismo aveva ristabilito il principio d'autorità e quindi la loro autorità. Si può protestare in linea di principio contro questo che sembra un abuso di potere, ma bisogna riconoscere che da tempo immemorabile è d'uso, e che il governo fascista ha un merito in materia, quello di averlo fatto senza ipocrisia o falsi pudori.

Bisogna riconoscere anche che non ha esagerato. Titolo massimo di accusa all'estero contro il governo per l'abuso che avrebbe commesso nella campagna elettorale dei mezzi dello Stato, fu il timbro delle lettere che raccomandava la lista nazionale. Ma qui la buona fede dei colleghi stranieri è stata sorpresa, giacchè è notorio che la bandierina d'appendice al timbro che oblitera il francobolli è a disposizione della pubblicità, di chi la paga, cioè. Il partito fascista ha avuto l'idea geniale di comprarsela per il periodo elettorale, e il Governo ha commesso il solo peccato venialissimo di chiudere un occhio su questa pubblicità politica che non era diretta contro lo Stato e tanto meno contro il Ministero.

Qualche episodio di insofferenza, qua e là. Si sa che il fascismo ha ancora delle inquietudini, che sono conseguenza della sua vastità come partito e della sua giovinezza. Ma meno del solito. Molta paura negli avversari; troppa paura per dare un condimento di colore alle settimane elettorali! Scomparsi. Chi ha voluto parlare, ha parlato e nessuno gli ha torto un capello. Idillio.

Senonchè, in questa situazione erano insiti dei pericoli che il Governo e i suoi amici non si dissimulavano. Il congegno della legge non incoraggiava a muoversi i simpatizzanti, visto che la maggioranza si poteva considerare eletta un mese prima dei comizi. Gli stessi candidati ministeriali non erano pressati a far campagna visto che l'elezione non era dubbia. Escludendo i partiti amici come tali dalla partecipazione alla formazione delle liste, l'on. Mussolini aveva rinunziato a valersi della organizzazione che i vecchi partiti indubbiamente hanno ancora, specialmente nelle grandi città, e che funziona specialmente nei periodi elettorali. Liberali e democratici non contano molta gente tesserata; ma possiedono dei quadri che entrano in azione quando le elezioni sono bandite. C'era il pericolo che questi quadri non fossero mobilitati o non potessero servire.

Cionostante, a Roma, per esempio, si è avuta esattamente la stessa percentuale constatata nel 1921, con un contrasto dei più vivi e dei più attivi. E la percentuale generale dei votanti che era stata nel 1921 del 58 per cento è salita al 62 per cento.

Dunque, nonostante tutto il pessimo congegno elettorale, l'astensione degli avversari dal verbo e cioè da quello che è normalmente l'essenza della campagna elettorale, il disinteresse dei partiti storici come partiti, nonostante la stessa formazione delle liste che — ora possiamo dirlo — non comprendevano sempre i migliori, e certa impostazione data alla campagna e certe violenze che presero maggior rilievo dal fatto stesso di essere isolate, i risultati della giornata di ieri rappresentano un grande successo del Governo e del partito fascista.

La percentuale dei votanti è dovunque altissima, superiore spesso a quella che si ebbe nelle precedenti elezioni. E' scarsa nella zona di montagna a causa della stagione ancora impervia che blocca di neve gli accessi. Non è alta nelle grandi città, ma si sa che le grandi città sono astinenti per scetticismo. A Roma se si rileva che moltissimi elettori non avevano ricevuto il certificato e si tien conto soltanto di quelli a cui fu possibile consegnarlo, si ha la media del 52 per cento.

Altrove, come a Bologna, a Cremona, a Mantova, si andò all'80 per cento ed oltre. Si ha così una media del 64 per cento. Quasi dapertutto la maggioranza è per la lista nazionale; in certi posti, anche dove non si prevedeva come a Catanzaro e in Sicilia, la maggioranza è schiacciante.

Avremo tempo di commentare le forme e le conseguenze di questo che è indubbiamente, anche per le circostanze in cui si produce, un grande successo. Ma una cosa ci preme dir subito, per gli osservatori non disinteressati accesi da tutte le parti d'Europa a considerarci in questi giorni. Le elezioni sono una prova della compattezza e del profondo buon senso che caratterizza il popolo italiano. Contro tutte le esitazioni e tutti i dubbi, il popolo italiano è intorno al suo governo che pure gli ha imposto una dura disciplina economica e di spirito. Esso la accetta come una necessità del momento per la fede che ha nell'avvenire. E mentre tutti i popoli intorno ai nostri confini sono travagliati da crisi profonde, uno solo dimostra la sua gagliarda sanità, la sua coesione, il suo attaccamento alla patria ed il suo senso della realtà. Il popolo italiano.

Le notizie al Viminale

Le prime notizie sui risultati della città e della circoscrizione si sono cominciate a conoscere a Roma verso le 20 di iersera; e dalla provincia sono cominciate a giungere verso le ore 23 a Palazzo Viminale.

A Palazzo Viminale era stato costituito un ufficio elettorale, che funziona nel salone di fronte a quello del Consiglio dei Ministri, dove siedeva, cioè, la Pentarchia; esso è diretto dai funzionari avvocato Festa, cav. uff. Chiamberlando, rag. Carassai e De Dominicis i quali hanno alle dipendenze 20 ragionieri e 20 applicati che si alternano al lavoro in quattro turni di otto ore ciascuno; onde sono continuamente in servizio 5 ragionieri e 5 applicati. Le notizie giungono al Viminale all'ufficio telegrafico, che immediatamente le trasmette alla Real Casa, alla Presidenza del Consiglio ed all'Interno, all'Ufficio elettorale, e infine all'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio.

Mentre l'Ufficio elettorale si occupa di raccogliere le notizie per i calcoli ufficiali ed i controlli, l'Ufficio Stampa provvede a comunicarle ai giornalisti, che sono raccolti in una gran sala situata di fronte all'ufficio «cifra», presso, cioè, gli uffici di gabinetto del Ministero Interno — ed alle agenzie.

Tutto questo enorme lavoro si svolge — a Palazzo Viminale — sotto la guida dei sottosegretarii on.li Acerbo e Finzi e del capo dell'ufficio stampa della Presidenza comm. Cesare Rossi; il quale ultimo ha trascorso l'intera notte al Ministero — a continuo contatto con i rappresentanti della Stampa — e dal Viminale non si è allontanato temporaneamente — per un breve riposo — che stamane poco dopo le 10.

Anche il direttore gen. della P. S. sen. De Bono è quasi in permanenza nel suo ufficio.

Nel gabinetto dell'on. Finzi — che è prossimo all'ufficio elettorale — si sono temporaneamente... trasferiti i maggiorenti del Viminale; e qui giungono continuamente le telefonate dirette dalle varie Prefetture del Regno, che danno ragguagli sulle votazioni, a completamento delle notizie ufficiali che vengono trasmesse esclusivamente telegraficamente per i fili diretti che legano le provincie con il Ministero dell'Interno.

Le notizie al Presidente del Consiglio.

Le frequenti conversazioni telefoniche si svolgono tra il Viminale e Milano. Sono i fedeli collaboratori del Presidente del Consiglio che lo tengono continuamente al corrente della situazione generale elettorale.

Le più rosee previsioni superate!

Le notizie giunte a Roma fino al momento in cui scriviamo — se non permettono precisazioni definitive, consentono una valutazione generale sicura; ed essa porta a stabilire:

1. che le votazioni si sono svolte ovunque con ordine e regolarità massima. Gli incidenti sono stati pochissimi: minori di quelli non se ne siano verificati in altre battaglie elettorali.

2. che l'affluenza alle urne è stata grandissima, superiore a quella avutasi nelle passate elezioni, tanto che le stesse più rosee previsioni governative sono state superate. Ha votato dal 63 al 64 per cento degli iscritti; e cioè il 70 per cento sui presenti.

3. che la percentuale raccolta dalla lista nazionale va anche a superare le migliore previsioni governative, perchè essa è del 60 al 66 per cento, e raggiunge il 70 per cento se si tiene conto del numero degli elettori che hanno votato le liste «bis».

Le votazioni più forti si sono avute in Emilia, in Toscana, in Liguria, in Lombardia, in Abruzzo, nel Veneto, in Puglia; buone votazioni nel Lazio-Umbria, in Piemonte, in Campania, in Sicilia.

Le elezioni — dunque — si sono svolte con la regolarità maggiore; in libertà completa. Le opposizioni ricevono dalla giornata di ieri un colpo definitivo.

Delle opposizioni la graduatoria per voti globalmente raccolti è questa: socialisti unitari, popolari, comunisti, socialisti massimalisti, opposizione costituzionale, repubblicani.

La democrazia sociale in Sicilia ha avuto una pessima votazione, mentre magnifica è stata l'affermazione della lista nazionale, che ha riportato il doppio dei voti raccolti da tutte le altre liste messe insieme.

Ad oggi su 600 mila schede scrutate, 400 mila rappresentano voti per la lista nazionale e 200 mila per le altre varie liste.

Dalle notizie fino ad oggi giunte — e che in parte sono definitive — si deduce che in Abruzzo oltre a tutti i candidati della lista nazionale risultano eletti tutti e cinque quelli della lista «bis». Capolista della «bis» è il collega Ermanno Amicucci.

L'on. Camillo Corradini è caduto: la sua lista non raggiunge il quoziente gli altri due posti spettanti alle minoranze — oltre i 5 andati alla lista «bis» — sono guadagnati; uno dagli unitari con l'on. Lopardi ed uno dall'opposizione costituzionale con l'on. Caporali.

La lista dell'on. Bonomi in Lombardia non raggiunge il quoziente; e quella dei fascisti dissidenti ha raccolto un numero di voti veramente irrisorio. La lista Amendola ha avuto una votazione non forte; molto ma molto meno di quanto sperassero alcuni oppositori.

La lista Pezzullo-Barattolo in Campania ha raccolto un discreto numero di suffragi; ed altrettanto può dirsi della lista dell'on. Giolitti in Piemonte.

Brevi interviste

Il sottosegretario alla presidenza on. Acerbo — che abbiamo visto oggi un momento, mentre era in conversazione con l'on. Finzi ed il comm. Rossi — ci ha detto:

— La nostra vittoria è stata magnifica, grandiosa! ».

E, sorridendo, ha poi soggiunto in tono scherzoso:

— Tra i battuti c'è anche... la mia legge. La mia legge è stata frustrata! Anche con un sistema di votazione più elastico noi avremmo avuto una maggioranza schiacciante ».

Poi l'on. Acerbo ha detto:

— Questo deve essere per noi tutti di grande conforto; per gli avversari di monito severo! Credo che pochissime volte si sia avuta in Italia, una giornata elettorale più calma di quella di ieri. Attorno si è manifestato il funzionamento della scheda di Stato; e le cabine hanno avuto la maggiore garenzia per il segreto del voto.

— Ed il Presidente? — abbiamo domandato.

— L'on. Mussolini — ha continuato a dirci il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — è vivamente soddisfatto della giornata di ieri, che rappresenta per lui, senza alcun dubbio, un vero trionfo. Abbiamo parlato con lui pochi momenti fa ed egli ha manifestato a noi, suoi fedeli collaboratori rimasti a Roma, la sua viva soddisfazione fatta di gioia e di commozione profonda. Il Paese non poteva manifestargli in modo migliore, più pieno, più clamoroso il suo plauso grande ».

Il comm. Cesare Rossi ci ha espresso anche lui il suo contento per il successo ottenuto dal Governo e dal fascismo. Egli — che è stato il «politico saggio» del partito fascista — ha ben diritto d'esser soddisfatto.

— Il fascismo — ci ha detto — ha avuto con la giornata di ieri, la sua apoteosi. Gli avversari dovranno, finalmente, cessare ogni speculazione sul «vittimismo». Le elezioni dimostrano in modo inconfutabile quanto sian menzognere le loro asserzioni sulla mancanza di libertà in Italia, sulla scarsezza dei consensi per il fascismo; quanto ipocrite e sciagurate siano le loro lamentate. Il Paese ha dato, alle opposizioni, la lezione più dura! ».

Apprendiamo che il presidente del Consiglio on. Mussolini tornerà a Roma domani sera o domani l'altro a sera.

Il Duce aveva intenzione di partire da Milano — per la capitale — alla sera come per consuetudine aveva fatto le altre volte; ma questa volta da ogni centro che è in prossimità della linea ferroviaria Milano-Sarzana-Roma giungono a Milano fervidi voti perchè egli compia il viaggio durante il giorno, affinchè le popolazioni che lo desiderano possano esprimergli la loro devozione.

Il bollettino della vittoria

Si hanno ora i risultati della votazione per i due terzi delle Sezioni elettorali per 51 provincie.

Ciò permette di dare un'idea complessiva dei risultati stessi che costituiscono un quasi sicuro indizio dell'esito totale.

Questo segna già fin d'ora una schiacciante vittoria per il Governo.

Infatti le votazioni sono le seguenti:

Lista nazionale del Fascio voti 1.341.655.

Lista bis dell'Aquila voti 95.597.

Il totale di queste due liste ministeriali ammonta a voti 1.437.252, che rappresentano il 64 per cento di tutti i votanti.

Il totale dei voti raccolti da tutte le liste di minoranza, comprese quelle che si sono dichiarate favorevoli al governo ammonta a 823.810.

Delle liste di minoranza si danno per ora i risultati limitati alle anzidette 51 provincie soltanto per quelle che sono state presentate in tutte o quasi tutte le circoscrizioni, omettendo quelle presentate soltanto in qualche circoscrizione, perchè per queste i dati pervenuti non potrebbero costituire un indizio, approssimativo concreto. Ecco i risultati:

Socialisti Unitari	158.642
Massimalisti	150.055
Comunisti	87.391
Popolari	247.953
Repubblicani	39.610

E da notare, inoltre, che la percentuale dei votanti è del 62 per cento sugli iscritti, mentre nel 1921 fu del 58 per cento. Qualora si tenga conto che il numero degli elettori che sono presenti in una circoscrizione è quasi sempre l'80 per cento degli iscritti, allora la percentuale dei votanti sale ad oltre il 75 per cento.

Una scenetta in una Sezione di Roma

DOPO LA BATTAGLIA

— Ebbene? Il risultato delle elezioni?
— Quattro litri, otto pagnottelle imbottite e dieci lire in contanti.

(Disegno di Guasta)

La votazione nel Lazio

L'esito a Roma Città

Lista con contrassegno fascio-littorio: voti 41.971, contestati 43, nulli 442;
lista con contrassegno scudo crociato (popolari): voti 8166, contestati 24, nulli 135.
Lista con contrassegno vanga e edera (repubblicani): voti 5879, contestati 27, nulli 117.
Lista con contrassegno libro, falce e martello (massimalisti): voti 4942, contestati 23, nulli 128.
Lista con contrassegno falce, martello, sole e spighe (comunisti): voti 3679, contestati 28, nulli 121.
Lista con contrassegno libertà e socialismo (unitari): voti 3601, contestati 14, nulli 51.
Lista con contrassegno bandiera (liberali): voti 2889, contestati 14, nulli 66.
Lista con contrassegno aquila e fascio (bis): voti 2365, contestati 12, nulli 89.
Lista con contrassegno spighe e da noi contadini): voti 422, contestati 1, nulli 12.
Lista con contrassegno quattro mori bendati (sardi): voti 183, contestati 1, nulli 3.
Lista con contrassegno discobulo (Flamingo): voti 162, contestati 1, nulli 3.

Tirando le somme la lista nazionale e la lista bis hanno avuto in totale 44.336 voti di fronte a 29.973 voti delle altre liste riunite.

Ciò significa che le liste fasciste hanno avuto il 60 per cento circa dei suffragi.

In totale sono stati annullati 1204: voti e contestati e non assegnati voti 188.

In particolare i popolari hanno ottenuto l'11 per cento dei voti; i repubblicani il 7 per cento; i massimalisti il 5.50 per cento; i comunisti il 4.90 per cento; gli unitari il 4.80 per cento; i liberali il 4 per cento; i contadini il 0.7 per cento; i sardi il 0,3 per cento; la lista Flammingo 0.1 per cento.

Al Comitato Centrale

L'ufficio centrale di Via Carlo Alberto ha funzionato più intensamente che mai durante la giornata di ieri: una vera fiumana di elettori mancanti del certificato si è riversata nell'ex convento di Sant'Antonio affollandosi dinnanzi agli sportelli dove il lavoro è proceduto costantemente alacre e ordinatissimo.

L'avv. Cona che ormai può considerarsi come un autentico esperto in fatto di organizzazioni elettorali si è prodigato in mille modi sorvegliando ogni servizio intervenendo per eliminare quei piccolissimi ingorghi che nonostante la perfezione dell'ingranaggio sono inevitabili in momenti di così fervida intensità.

La richiesta dei certificati è continuata fino a pochi minuti prima delle 21, ora in cui gli sportelli sono stati definitivamente chiusi.

Complessivamente l'ufficio ha distribuito nei giorni di venerdì, sabato e domenica 25.167 certificati oltre 123.494 consegnati a domicilio. In totale sono stati consegnati 148.661 certificati di fronte a 176.295 iscritti proporzione mai raggiunta in precedenti elezioni.

Le prime notizie sul numero dei votanti.

Periodicamente a partire da mezzogiorno l'ufficio centrale a mezzo degli impiegati comunali che disimpegnano la funzione di segretari nei seggi si è informato sulla affluenza degli elettori nelle diverse sezioni.

Durante la giornata l'ufficio di via Carlo Alberto è stato visitato da numerose personalità tra cui l'on. Federzoni, l'avvocato Foschi, segretario politico dei fasci, il commendatore Brofferio, il comm. Mazzetelli, il prof. Nerozzi membro della commissione elettorale, il comm. Vitale Milano per i sindacati fascisti, il barone Baratelli.

Il sen. Cremonesi ha voluto poi rendersi conto personalmente del funzionamento dei seggi dove tutto era stato egregiamente predisposto a cura dell'ufficio elettorale e dell'economato del comune diretto dal comm. Davanti.

Ricordando che gli iscritti nel comune di Roma sono esattamente 176.295, alle ore 13 aveva votato il 32 per cento circa degli elettori essendo affluiti alle urne 46.330 individui. Alle ore 18 invece la percentuale è salita al 40 per cento avendo votato 70.473 elettori.

Man mano che l'ora incalza e ci avviciniamo alle 21, ora in cui la legge prescrive che vengano chiuse le operazioni elettorali le notizie cominciano ad affluire con maggiore intensità destando naturalmente anche un più grande interesse.

Affluenze e deficenze

Esaminando un pò questi risultati è facile osservare che la maggiore affluenza di elettori è stato nei rioni di Esquilino, Testaccio, Monti, Trevi, Salario, Parione, Ludovisi, Colonna, Campo Marzio, Pinciano, Ponte, Regola, Castro Pretorio, minore invece a Trionfale, Tiburtino, Trastevere, Celio, Campitelli, Borgo, Prati.

Le sezioni cui sono affluiti più elettori sono la 237. in via Altamura a Tuscolana con 405 votanti su 644 scritti, la 157 in Borgo S. Angelo con 465 votanti su 726 iscritti, la 99. al viale Liegi con 418 votanti su 567 iscritti.

Le minori affluenze si sono avute invece alla 23. in via Guicciardini ai Monti con 217 votanti su 509 iscritti, alla 50. a Nomentano con 261 votanti su 720 iscritti, alla 119. in Via dei penitenzieri con 218 votanti su 707 iscritti, alla 132. a Porta Angelica con 217 votanti su 760 iscritti, alla 147. a via Trionfale con 207 votanti su 722 iscritti, alla 153 in via Tommaso Campanella con 131 votanti su 444 iscritti.

Nel suburbio il numero dei votanti è stato assai basso a causa delle distanze sovente enormi. Ad esempio la 240 a Torpignattara ha avuto 108 votanti su 752 iscritti, la 256 a Settecamini 69 votanti su 405 iscritti, i 261 a Torre Nuova 79 votanti su 416 iscritti, la 263 a Cecilia Metella 102 votanti su 563 iscritti, la 270 a Torpignattara con 154 votanti su 475 iscritti.

Abbiamo un totale di 77.977 votanti con una percentuale assoluta sugli iscritti del 44 per cento.

Se si tiene però conto che soltanto 148.661 certificati sono stati effettivamente consegnati e che quindi soltanto un pari numero di elettori potevano esercitare il loro diritto abbiamo che la percentuale dei votanti sale poco più del 52 per cento.

Nelle elezioni generali del 1919 invece su 157.097 votarono 46.593 elettori con una percentuale del 29,66 per cento mentre in quelle del 1921 su 158.201 iscritti votarono 67246 elettori con una percentuale del 42,48 per cento.

Come si vede quindi la percentuale delle presenti elezioni è sensibilmente superiore a quelle precedenti.

Così tra una scheda che arriva e una che ritarda giungiamo all'alba che tralasciando per un momento il lavoro che maggiormente ora imperversa, andiamo a veder spuntare sulla scala della chiesa.

Invero l'alba è livida per lo meno come noi che a differenza dei nostri colleghi della notte non ci sentiamo troppo trenati a questa lunga tirata in bianco che minaccia di divenire terribilmente lunga.

Pure tra un motto di spirito, una sigaretta e un pensiero al caffè che sarebbe pur tanto gustoso e riconfortante e che appunto per esser tale non si riescirà che a sorbire tra un'ora riprendiamo il lavoro mentre le prime luci del giorno faticosamente disperdono le ombre della notte.

Verso i risultati definitivi

Alle 6,30 ci vengono comunicati i risultati di 240 sezioni: la lista nazionale ha 37.355 voti, i popolari 7270, i repubblicani 5220, i massimalisti 4369, i comunisti 3267, gli unitari 3231, la lista liberale 2654, la lista bis 2081, la lista dei contadini 385, dei sardi 169, la lista Flamingo 151.

Dopo questi risultati le liste fasciste e bis hanno un totale di 40.436 voti mentre le liste avversarie hanno complessivamente 26.741.

Le liste nazionale e bis hanno così il 60 per cento sui votanti.

La lista nazionale ha avuto maggiori voti nella sezione 2. a Magnanapoli con 239 voti su 386 votanti, 4 a S. Agata de' Goti con 249 su 343; 126 a via Stefano Porcari con 243 su 334, 136 a via Boezio con 263 su 356, 146 a S. Onofrio con 295 su 338, 264 a Ostia con 116 su 196, 267 a Monte Mario con 171 su 197. Minori voti invece alla 27 sezione a San Sebastiano con 93 voti su 248 votanti, 152 a via Giordano Bruno con 97 su 221, 166 a via Aldo Manuzio con 57 su 296, 173 a via Portuense con 96 su 353, 189 alla Cisterna con 69 su 262.

La lista popolare ha raccolto maggior suffragio alla 245 sezione a via Apuli con 72 voti, minore con 3 voti a Sant'Onofrio mentre non ha avuto votanti in tre sezioni.

La lista repubblicana ha avuto il maggior numero di votanti alla 166. sezione in via Aldo Manuzio con 79 suffragi, minore alla 186 ai Salumi con 1 voto: non hanno avuto voti in una sezione.

La lista massimalista ha avuto il maggior coefficente nella 237 sezione a via Altamura con 140 voti, il minore alla 78 con 1 voto; vicolo del Forno — ha avuto suffragi in tutte le sezioni.

La lista comunista ha avuto maggior voti alla 165 sezione a via Galvani con 42 suffragi, in otto sezioni 1 voto.

La lista unitaria ha riportato più voti alla 164 sezione in via Galvani con 48 suffragi mentre in sei sezioni ha riportato 1 voto.

La lista liberale ha avuto più voti alla 157 sezione in via S. Ambrogio con 24 suffragi; non ha avuto voti in sette sezioni.

La lista bis ha avuto maggior suffragio alla 158 sezione a S. Ambrogio con 69 voti, in due sezioni non ha avuto voti.

La lista dei contadini non ha avuto voti in 88 sezioni mentre ne ha avuti 19 alla 239 sezione in via Casilina.

La lista dei sardi non è stata votata in 151 sezioni mentre quella Fiammingo non lo è stata in 163 sezioni.

I voti annullati

Dallo spoglio compiuto nelle varie sezioni è risultato che la ragione principale dell'annullamento dei voti contestati è stata quella della preferenza contrassegnata da molti per l'on. Mussolini.

Nonostante gli avvisi e i manifesti affis-

ti in precedenza, parecchi hanno creduto legittimo votare la preferenza al capo del governo. Si può pertanto stabilire che la metà circa dei voti annullati aveva contrassegnato il nome dell'on. Mussolini.

Qua e là per le Sezioni

La cronaca degli episodi è scarsa: se si toglie quel po' di movimento dato da squadre fasciste che in alcuni punti della periferia hanno provocato negli elettori qualche timore, ciò che non era affatto necessario, poichè la serenità degli animi è stata subito, sino dalle prime ore, completa, poichè si è compreso subito che la libertà del voto sarebbe stata rigidamente rispettata, vi è stata assenza quasi assoluta di incidenti notevoli.

Attorno alla stazione ferroviaria il ritmo della votazione alle diverse sezioni si svolse con calma mirabile. Nelle sezioni di Piazza dell'Esedra unico rappresentante dei partiti era quello della lista nazionale: gli altri non avevano nominato rappresentanti. Qualche elettore che non sapeva l'obbligo di chiudere la busta, la consegnava con il piccolo lembo ingommato ancora sporgente al capo del seggio: quindi ira del Presidente, che per doversi ripetere tante volte, finì con l'assumere un tono uniforme, graduato, uguale, ironico, ciò che provocava le risate dei presenti.

Questo della chiusura della busta dimenticata dall'elettore può dirsi l'unico inconveniente che sia generalmente risultato per il metodo di votazione con le schede di Stato, metodo perfetto — almeno a Roma ove l'uso delle preferenze non è stato esercitato che in minima parte — per ciò che si riferisce alla segretezza.

"Civis romanus sum„

Alla Maddalena un elettore molto grasso ma evidentemente molto ricco salita la prima rampa di scale ansando ha domandato a uno che discendeva.

— Quante scale ce so'?

— Altre cinque.

— E io avrei a salì fino lassù?

— Ma... il dovere del cittadino...

— Il mio dovere è de dà da magnà a'la famiglia e de beve io, ma no de fa le scale e io vado a bève.

E non c'è stato verso da convincerlo a salire.

— Ma che! — diceva — mò piove e l'acqua de fori me fa male si nun c'è er vino dentro.

E se n'è andato.

Frati, mogli e piccini

Qualche più spiccata caratteristica ha presentato la 146.a sezione sita a Sant'Onofrio a Monte Mario dove in maggior parte erano iscritti i contadini di quella parte del suburbio: gran numero di costoro usi a levarsi alle prime luci dell'alba si sono presentati all'ufficio elettorale due o tre ore prima dell'apertura delle operazioni rimanendo così costretti ad una lunga sosta. Naturalmente non appena le porte sono state spalancate i buoni contadini elettori hanno fatto ressa per essere tra i primi ad entrare.

Essi sono rimasti anche un po' titubanti dinnanzi alla scheda ma le cortesi spiegazioni dei componenti del seggio hanno diradato gli ultimi dubbi e le operazioni sono procedute alacremente.

Le sezioni del quartiere Trionfale presidiate ampiamente dalla P. S. e dalla truppa non hanno dato che lievissimi incidenti neppur degni di nota essendo stata negli elettori a qualsiasi parte avessero appartenuto, la maggiore correttezza e la più completa tolleranza.

Ponte, Parione anche, non hanno dato da fare alla Polizia; alla 59.a sezione alloggiata al nuovo Istituto Tecnico Gioberti poco prima di mezzogiorno si è presentato un rubicondo frate dalla candida barba bianca che giunto alla porta dell'aula si è soffermato indeciso titubando se dovesse o no entrare.

All'invito rivoltogli dai carabinieri di servizio egli si è schermito sorridendo e ci è addirittura voluto l'intervento del presidente della sezione, per deciderlo ad entrare: ciò che egli però ha fatto solennemente e attraverso numerosi inchini.

Anche a Ponte come del resto negli altri quartieri popolari non sono stati pochi i padri di famiglia che si sono presentati tirandosi dietro una fila di marmocchi che rimasti fuori delle aule hanno riempito corridoi e cortili di festevoli grida e di allegrissime corse. Alla 124.a sezione però a Borgo Sant'Angelo un piccolo allorchè il babbo ha fatto per lasciarlo si è dato ad urlare disperatamente tanto che il padre elettore ha dovuto votare tenendosi stretto al petto il figliuolo che con gli occhi ancora pieni di pianto guardava spaurito intorno a sè.

Nello stesso modo come non sono mancati gli elettori che si son fatti scortare dalle mogli: una di queste anzi alla 133.a sezione in piazza Risorgimento ha accompagnato il marito fino alla porta della sala raccomandandogli allorchè ha dovuto lasciarlo — sta attento... ricordati... non ti sbagliare...

Una vera scenetta comica è avvenuta invece alla 144.a sezione al Viale delle Milizie: un elettore piuttosto attempato è entrato nell'aula, ha ricevuto la scheda e si è ritirato nella cabina per esercitare la sua missione. Dopo tre o quattro minuti di silenzio profondo il presidente vedendo che numerosi altri elettori stavano attendendo ha sollecitato colui che impiegava tanto tempo a tirare un segno di lapis e a scrivere eventualmente due o tre nomi.

— Un momento, abbia pazienza... è stata la risposta.

Passano ancora due o tre minuti; nuova sollecitazione.

— Sto pensando... anzi vorrei vedere il manifesto con i nomi.

Nuova e più viva sollecitazione mentre uno dei vice presidenti fa atto di avvicinarsi alla cabina. L'elettore allora si è inferocito.

— Non si avvicini, non si avvicini... il voto è segreto...

E tutto rosso è uscito finalmente fuori allontanandosi forse persuaso di non aver fatto in calma il suo compito.

Nettuno col littorio

Nelle cinque Sezioni del Rione *Colonna* e nelle tredici del Rione *Campomarzio*, dovunque calma cenobitica e nessun incidente.

Alla fontana di Trevi, stamane si è tentato di far portare al Nettuno un enorme fascio littorio dorato in cartapesta; ma il giovinotto Angelo Cuppini, che si era incaricato di mettere in opera sulla statua la magnifica reclame elettorale, ha lasciato cadere il fascio, che è andato in pezzi. E questa reclame originale è così venuta a mancare.

Tre comizi all'aperto sono stati tenuti nelle ore più tarde del pomeriggio, in via Minghetti, a S. Giacomo e in piazza della Maddalena. Ma il tempo, ora incerto, ora, addirittura piovigginoso, non ha favorito questi tentativi comiziali di uditorii troppo affollati.

Diaz in Via S. Giacomo

Il Duca della Vittoria si è recato a votare ieri mattina alla Sezione di Via S. Giacomo, ove all'ingresso fu ricevuto dall'avv. Luigi Adolfo Miglioranzi, Ispettore dei Rioni Centrali. Il generale Diaz fu fatto segno ai riverenti omaggi dei presenti.

L'organizzazione dei seggi e della votazione da parte fascista è stata nei rioni centrali perfetta. Il mantenimento dell'ordine è stato rigidissimo. Si votava con rapidità e le operazioni erano seguite ovunque con diligenza dai rappresentanti del fascio. L'avv. Miglioranzi si è dimostrato un organizzatore di prim'ordine e iersera, allorchè il segretario politico del fascio Italo Foschi compì il suo giro di ricognizione in ogni rione, volle avanti a tutti tributare all'avv. Miglioranzi l'elogio che l'organizzazione fascista per le votazioni dei rioni centrali era stata la migliore di Roma.

I mutilati di villa Felicetti

Un episodio caratteristico. A villa Felicetti son ricoverati molti mutilati di guerra. Si era promesso loro di andarli a rilevare in automobile per condurli ognuno alla propria sezione.

I nostri bravi ed eroici soldati hanno impazientemente atteso tutta la mattina e parte del pomeriggio. Dopo le quindici, ha cominciato a piovere e i ricoverati di villa Felicetti han cominciato allora a disperare di non poter più compiere ciascuno il suo dovere di cittadino e di elettore.

E' avvenuto un piccolo, pacifico comizio. Un mutilato d'ambo le braccia ha proposto di fare a meno dell'automobile — tanto più che non se vedeva traccia... — e di recarsi a votare, nonostante il maltempo. La proposta è stata subito approvata alla unanimità.

Gli eroici reduci di guerra si sono ordinati in corteo verso le loro sezioni: chi mancante della gamba, chi del braccio, chi cieco e chi col viso trasfigurato dolorosamente. Ma ognuno aveva l'aria contenta e trovava da ridere e motteggiare ora sulla acqua che li sferzava in faccia, come in altre memorabili giornate, in cui però il dovere aveva tutt'altro aspetto: ed era, purtroppo, rischioso e faticoso...

In ogni sezione s'è fatto subito largo a questi eroici soldati non meno bravi cittadini, accolti dovunque da una cordiale manifestazione di simpatia.

La prudenza non è mai troppa...

Uno dei punti di Roma che presentava un aspetto veramente caratteristico, era, nella mattinata, Via Carlo Alberto, nei pressi dell'ex convento di S. Antonio, ove ha sede oggi l'ufficio elettorale municipale. Dalle prime ore del mattino alle 13 è stata una non interrotta processione di cittadini che arrivavano a piedi, in carrozzella, in auto, in camion, per ritirare o farsi rilasciare un duplicato del certificato: centinaia, e centinaia, che si affrettavano a salire la scalea, e ne ridiscendevano poco di poi agitando, perchè asciugasse bene, il modulo verde o bianco che avevano ritirato.

Nelle sezioni c'è stato, specie nel mattino, concorso notevole di elettori; ma sempre tutto si è svolto con grande calma e molto ordine.

In una sezione di via dell'Olmata, la 18.a si è presentato un vecchio quasi completamente cieco, che non si sa come sia arrivato fin là. Con accento spiccatamente veneto ha chiesto ai presenti di indicargli ove avrebbe dovuto ritirare la scheda. — son vecchio, ho le gambe che mi reggono male e non ci vedo che poco dall'occhio destro. Ma ho voluto venir a fare il mio dovere di buon italiano.

In una sezione di piazza Santa Maria Maggiore si è presentato a votare un signore sbarbato, alto, che pareva un po' imbarazzato. Abbiamo riconosciuto sotto quelle mentite spoglie, un sacerdote, un beneficiato di una delle Basiliche Maggiori di Roma, il quale, evidentemente, è d'opinione che la prudenza non sia mai di troppa...

Un veggente cieco...

Nel pomeriggio di ieri a S. Pietro in Vincoli, nella sede del direttorio fascista, si è presentato un giovane dall'aspetto robusto, ma che camminava sorreggendosi a un bastone. Ha chiesto di qualcuno del fascio.

E' stato immediatamente presentato al segretario politico Italo Foschi.

— Sono un cieco di guerra — ha detto il giovane — conoscevo la strada per venire fin qua. Ma non so quella per andare alla sezione dove sono iscritto.

— Ma come avete fatto a venire qui solo? — ha soggiunto Foschi.

— Quando c'è la volontà, si arriva e si riesce a tutto. Ma talvolta, la volontà non basta... Per esempio, non saprei davvero ritrovare da solo la mia sezione... Fatemi perciò accompagnare da qualcuno.

La piccola folla di fascisti, che aveva subito attorniato il cieco di guerra, ha fatto a gara nell'offrirsi per guida.

Il cieco ha naturalmente votato per la lista nazionale.

All'uscita dai teatri

Molti comizi sono stati improvvisati all'ingresso e all'uscita dai teatri.

Il cap. Guglielmotti ha arringato la folla che usciva numerosa dal Costanzi, esortando coloro che non avevano ancora votato a recarsi subito alle urne. E' stato fatto altrettanto all'ingresso di vari cinematografi e tali comizi non hanno mancato di dar risultati. Tanto è vero che l'affluenza degli elettori alle sezioni è continuata fino alla chiusura, stabilita contrariamente alle altre volte, alle ore 21, ora piuttosto tarda.

"S. Lorenzo„ redento

Ciò che è avvenuto ieri nel quartiere di S. Lorenzo è veramente notevole. Non solo la percentuale dei voti riportati dalla lista nazionale è stata alta, ma il quartiere ha dimostrato anche clamorosamente i segni di una sua redenzione.

Infatti verso le 17 sono passati nelle popolose vie del quartiere camions di fascisti. Essi sono stati applauditi, persino da donne e ragazze affacciate alle finestre, da grida di evviva all'on. Mussolini ed alla lista nazionale.

Dalle fucilate del '22, non si può dire che il cammino compiuto sia stato breve e lento. Occorre anche notare, per la verità, che nel quartiere, dopo le prime reazioni fasciste, si è compiuta una propaganda di persuasione e di assistenza calma e profonda.

I risultati di ieri hanno coronato un'opera ed un'azione a cui va dato un doveroso riconoscimento.

"È una camicia nera?„

Era stato dato ordine ieri a tutti i fascisti tesserati d'indossare la camicia nera, mentre s'era prescritto che nessuno squadrista portasse l'uniforme di milite, almeno che non fosse di servizio.

E' capitato un lievissimo incidente in una sezione della periferia. Da uno dei membri del seggio è stato riconosciuto, tra gli elettori, un ex-ardito del popolo, il quale aveva indossato abusivamente la camicia nera, forse per compiere il suo dovere di sovversivo — egli deve aver pensato — più facilmente...

L'individuo è stato invitato ad allontanarsi momentaneamente dalla sezione per essere condotto nei locali della più prossima sottosezione fascista. Senza subire alcuna violenza, l'ardito del popolo s'è svestito della camicia nera ed è poi stato rilasciato libero... anche di votare.

A chi andranno i quozienti di minoranza?

Se si tenesse conto della sola votazione di Roma, i dieci posti di minoranza verrebbero suddivisi in due quozienti ai popolari, due ai repubblicani, due ai massimalisti, uno agli unitari, uno ai comunisti, uno ai liberali, uno alla lista *bis*.

E se questa proporzione si mantenesse, verrebbero eletti per i popolari Cingolani e Di Fausto; per i repubblicani Conti e Corradetti; per i massimalisti Sardelli e Cassinelli; per gli unitari Matteotti; per i comunisti Maffi; per i liberali Folliero; per la lista *bis* Netti.

Ma la provincia se cambierà quasi certamente la ripartizione dei quozienti, sconvolgerà addirittura l'ordine di precedenza dei candidati stabilito in base ai voti di preferenza.

I voti di preferenza

Il lavoro per il conteggio dei voti di preferenza è stato assai più arduo che non quello dei voti di lista. Alle 13 circa anche questi risultati erano noti.

Della lista nazionale è in testa Federzoni con 3202 voti, seguono Bottai (1421), Rocco (968), Boncompagni (722) e Martire (806).

Della lista bis Netti (464) e Carafa (294).

Della lista popolare sono in testa nell'ordine Cingolani, Di Fausto e Campilli.

Della lista repubblicana Conti, Corradetti Poce e Cerquetti.

Dei Massimalisti Sardelli, dei comunisti Maffi, degli Unitari Matteotti, dei Liberali Folliero, dei contadini Blasi.

I risultati nella provincia di Roma

Ecco i risultati finora pervenuti in Prefettura dalla Provincia di Roma e dalla Sabina:

Circondario di Civitavecchia: Spoglio di 19 Sezioni: Unitari 116, Lista nazionale bis 784, Popolari 233, Repubblicani 281, Contadini 12, Partito Sardo 12, Liberali 97, Comunisti 602, Indipendenti 44, Fascio 5995, Massimalisti 633.

Circondario di Frosinone (99 su 101 sezioni): Unitari 171, Lista nazionale bis 562, Popolari 1634, Repubblicani 666, Contadini 275, Partito Sardo 33, Liberali 116, Comunisti 2064, Indipendenti 142, Fascio 28.225, Massimalisti 1847.

Circondario di Velletri (25 Sezioni): Unitari 55, Lista nazionale bis 116, Popolari 609, Repubblicani 1188, Contadini 40, Partito Sardo 13, Liberali 33, Comunisti 1097, Indipendenti 56, Fascio 5.514, Massimalisti, 631.

Circondario di Viterbo (76 sezioni): Unitari 89, Lista nazionale bis 2971, Popolari 592, Repubblicani 204, Contadini 53, Partito Sardo 43, Liberali 102, Comunisti 876, Indipendenti 91, Fascio 27.501, Massimalisti 589.

Circondario di Rieti (38 sezioni): Unitari 135, Lista nazionale bis 811, Popolari 227, Repubblicani 39, Contadini 52, Partito Sardo 12, Liberali 109, Comunisti 181, Indipendenti 84, Fascio 7.327, Massimalisti 794.

Circondario di Roma (92 Sezioni): Unitari 190, Lista Nazionale bis 949, Popolari 1378, Repubblicani 871, Contadini 44, Partito Sardo 25, Liberali 148, Comunisti 1568, Indipendenti 42, Fascio 27.543, Massimalisti 883.

Questi risultati riguardano 589 delle 771 Sezioni complessive della Provincia di Roma e ad essi sono naturalmente da aggiungere quelli conosciuti delle 270 sezioni della città di Roma.

A Perugia

PERUGIA, 7. — Le elezioni si sono svolte col massimo ordine e nella massima tranquillità in tutta l'Umbria. Mai a Perugia non si era mai votato con tanta calma e tanta libertà.

Delle 371 sezioni di tutta l'Umbria si hanno i risultati di 257, che dànno, su 210.650 iscritti, 140.384 votanti, con percentuale del 66 per cento, superiore a quella delle elezioni del 18 che fu del 57 per cento. Le liste hanno riportato complessivamente le seguenti cifre.

Fascio 55.314; lista bis 18.637; unitari 2310; massimalisti 6041; comunisti 2251; popolari 3100; repubblicani 1857; giolittiani 1670; contadini 199; lista del partito sardo 109; lista Flamingo 386.

L'esito della votazione a Tivoli

Abbiamo da Tivoli, 7:

Si calcola che nelle sette sezioni della nostra città abbia votato il 60 per cento. I fascisti hanno riportato voti 1946, i popolari 150, i liberali 60, i repubblicani 150, i comunisti 300.

Molte preferenze a Bottai, Boncompagni per i fasci, e Di Fausto per i popolari, a Mattoli per i liberali.

Nelle altre circoscrizioni

Campania

NAPOLI, 7. — Tutto ha proceduto con la massima calma. A Napoli su 406.998 iscritti si sono avuti 211.370 votanti.

Avellino iscritti 165,994, votanti 84.462 — Benevento iscritti 89,057 votanti 52,482 — Caserta 272,631 votanti 153,316 — Salerno 191,097 votanti 104,960.

La media dei votanti è stata dunque del 52 per cento.

Il Duca d'Aosta ha votato verso le ore 12 nella sezione 115, a San Carlo all'Arena. De Nicola ha votato in sezione Mercato. Sono noti finora i risultati di 220 sezioni su 571:

Lista Bandiera 5335 — Socialisti Unitari 4074 — Popolari 2750 — Democratici Sociali (Camera) 1465 — Stella (Amendola) 4955 — Repubblicani 138 — Cavallo (D'Ambrosio) 1155 — Angelo in barca (De Bellis) 40 — Comunisti 2747 — Fascio littorio 40,156 — Massimalisti 3943.

I voti preferenziali per la lista nazionale convergono su gli onorevoli De Nicola e Porzio. Nelle liste di opposizione sono bene piazzati l'on. Amendola, Bracco e Presutti per la Stella a cinque punte; Labriola per gli unitari, Pezzulli e Barattolo per la lista Bandiera, Rodinò per i popolari, Lucci e Bovio per la lista Falce e Martello e Libro.

Fascio 28,899 — Massimalisti 6189 — Stella 6135 — Unitari 4963 — Bandiera 4515 — Popolari 3498 — Comunisti 3351 — Fiaccola 996 — Cavallo (D'Ambrosio) 691 — Repubblicani 164 — Orologio (Rubilli) 119 — Angelo in barca (De Bellis) 51.

CASERTA, 7 — Nelle 15 sezioni di Caserta e borgate iscritti 9757, votanti 4873 — Bandiera 377 — Unitari 39 — Popolari 271 — Orologio 3 — Fiaccola 28 — Stella 388 (capolista Amendola con 319) — Repubblicani 28 — Cavallo 29 — Angelo 3 — Comunisti 30 — Fascio Littorio 3201 (capolista Mesolella con 1499) — Massimalisti 145 — Schede nulle 264.

TORRE ANNUNZIATA, 7 — Iscritti 8192, votanti 6007 — Fascisti 4997 — Popolari 56 — Stella 62 — Repubblicani 43 — Massimalisti 56 — Comunisti 377 — Unitari 43 — Bandiera 25 — Cavallo 22.

BENEVENTO, 7. Ore 5.15 — Risultato dello scrutinio: Lista N. 2 (Bandiera Nazionale) voti 345 — Lista N. 3 (Sole nascente) voti 17 — Lista N. 5 (Scudo Crociato) voti 1.133 — Lista N. 6 (Orologio) voti 16 — Lista N. 7 (Fiaccola) voti 11 — Lista N. 8 (Stella d'Italia in Nero) voti 601 — Lista N. 10 (Vanga) voti 23 — Lista n. 15 (Spighe voti 5 — Lista N. 19 (Falce e martello) voti 41 — Lista N. 21 (Fascio) voti 14,002 — Lista N. 23 (Falce, martello e libro) voti 29.

AVELLINO, 7 — Scrutinio di un terzo delle sezioni di questa Provincia. Lista N. 2 voti 632 — Lista N. 3 voti 58 — Lista N. 5 voti 135 — Lista N. 6 voti 3470 — Lista N. 7 voti 624 — Lista N. 8 334 — Lista N. 10 voti sette — Lista N. 19 voti 220 — Lista N. 21 voti 23616 — Lista N. 23 voti 57.

SALERNO, 7 — L'affluenza alle urne è stata grandissima: si calcola che in tutta la provincia si si raggiunto il 75 per cento.

SORA, 7. — Massima calma. Votazione mai raggiunta: votanti, 3572: lista nazionale 3436.

Toscana

FIRENZE, 7.

Risultati definitivi delle 102 sezioni di Firenze città:

Iscritti 68.010; votanti 51.500; media dei votanti 76 %. Lista nazionale: 22423; lista bis: 9401; popolari: 3114; unitari: 5858; comunisti: 2900; massimalisti 3778; repubblicani 2473; costituzionali: 1300; demo-sociali: 408. Voti dispersi e nulli circa 3 mila.

La provincia di Firenze in 482 sezioni su 545 ha dato una percentuale di votanti pari a 78 per cento, con questi risultati: lista nazionale: 122.870; lista bis: 21140; popolari: 12978; unitari: 12011; comunisti: 7770; massimalisti: 11014; repubblicani: 3224; costituzionali: 2812; democratici sociali 994.

EMPOLI, 7. — Iscritti 7852 — Votanti 6314 Fascio 3914 — Bis 604.

I rimanenti voti sono divisi fra le varie liste di opposizione.

Del Croix, Martelli, Sem Benelli Sarrocchi e Donegani hanno riportato il maggior numero di preferenze.

LUCCA, 7. — Il risultato di 168 sezioni: lista nazionale 37.710; unitari 2200; lista bis 4057; costituzionali indipendenti 948; popolari 4115; massimalisti 1925; demo-sociali 2360; repubblicani 1306; comunisti 1334.

MASSA CARRARA, 7. — Risultati di 65 Sezioni: unitari 735; lista bis 2066; popolari 1013; demo-sociali 112; repubblicani 2113; comunisti 416; indipendenti 162; massimalisti 466; lista nazionale 18,382.

LIVORNO, 7. — Risultati definitivi per tutta la Provincia di Livorno e l'Isola d'Elba:

Iscritti 41.115 — votanti 30.565.

Fascio 14.900; bis. 2614, demo-sociali 289; costituz. indipend. 277; popolari 1557; repubblicani, 2893; unitari 3231; massimalisti 1138; comunisti 1835.

Schede nulle o disperse oltre 2000.

L'on. Costanzo Ciano ha avuto più di 10.000 prefereze.

Emilia

Bologna, 7 (ore 5.40). — Il numero dei votanti in 310 Sezioni su 327 è stato di 148.705

Risultato dello scrutinio di 112 Sezioni — Lista N. 3 (Sole nascente) voti 2380 — Lista N. 5 (Scudo crociato) voti 1.782; lista N. 6 (Orologio) voti 143; lista N. 10 (Vanga) voti 339; lista N. 19 (Falce e martello) voti 1.134; lista N. 21 (Fascio) voti 40.318; lista N. 23 (Falce martello e libro) voti 3.893.

I voti preferenziali nella nostra provincia sono stati assegnati così: Lista nazionale: Arpinati 374, Balbo 378; Chiarini 283, Frignani 2255, Grandi 671, Meriano 95, Oviglio 1075, Rossoni 511. Popolari: Milani 245, Braschi 196, Castellucci 482, Micheli 74. Unitari: Baldini 174, Bentini 54, Prampolini 71. Repubblicani: Bergamo 100, Macrelli 178.

RAVENNA, 7. — Risultati di 104 sezioni su 153:

Lista nazionale 21.236; popolari 5001; massimalisti 5167; opposizione costituzionale: 854; comunisti 2708; repubblicani 4263; unitarii 2021.

FERRARA, 7. — Risultati di 180 sezioni su 179:

Lista nazionale: 49.147; massimalisti 843; popolari 574; comunisti 323; repubblicani 210; opposizione costituzionale 77; unitari nessuno.

Percentuale di votanti elevatissima

BOLOGNA, 7. — Nonostante la giornata piovosa nelle prime ore del mattino la città è animatissima.

Lo storico campanone del Podestà ha suonato a distesa per annunziare alla popolazoine la grande giornata elettorale.

Numerosi autoveicoli hanno circolato nella città, nel suburbio e nel centro della provincia, trasportando gli elettori nelle sezioni più lontane. La votazione si è svolta regolarmente in tutte le sezioni della città e della provincia con numeroso concorso di elettori specialmente nella provincia, dove la percentuale dei votanti è elevatissima.

Anche a Reggio Emilia giornata tranquilla. La percentuale in tutta la provincia è 79, in città 78: la lista nazionale ha riportato fortissima maggioranza, poi ottenne maggiori suffragi la lista unitaria, indi popolare e pochi voti le altre liste.

A Imola, nelle venti sezioni, su 11.248 iscritti si sono avuti 8518 votanti. La percentuale dei votanti è stata superata nei comuni del circondario. La maggioranza è della lista nazionale. Lievi incidenti.

A Ferrara la votazione è stata animatissima. Si ritiene che i 50.000 voti dati al fascismo dalla provincia di Ferrara nelle ultime elezioni saranno oggi di gran lunga superati.

Veneto

VENEZIA, 7. — La votazione elettorale in città e nei maggiori centri del 1. circondario ha proceduto regolarmente, con notevole affluenza elettorale, che, accentuatasi verso le ore 12, è andata man mano decrescendo.

Nessun incidente.

Nella mattinata ha votato anche l'on. De Stefani, iscritto nelle liste elettorali di Venezia, e qui giunto appositamente.

Nella giornata il ministro ha fatto diverse visite, recandosi pure all'Esposizione dove fervono i preparativi per la prossima inaugurazione della 14. Biennale.

VERONA, 7. — Nelle 39 sezioni del Comune hanno votato 24,979 elettori, cioè il 70 per cento circa.

Lo spoglio delle 16 sezioni ha dato questi risultati:

Lista nazionale voti 2390; unitari, 1318; massimalisti, 1117; popolari, 453; comunisti, 356; democratici, 215; repubblicani, 63.

In tutta la provincia i votanti sono stati 96,633 su 136,964 iscritti, cioè il 76 per cento circa.

PADOVA, 7. — Risultati della città, iscritti 23,382; votanti 19,909.

I risultati di città e provincia sono i seguenti. Lista nazionale voti 21,172; popolari, 7264; massimalisti, 2848; comunisti 2130; unitari, 2097; demo-repubblicani, 563; demo-sociali, 92.

VENEZIA, 7. — Ecco i risultati di 228 sezioni su 250 città e provincia: Unitari 7850, popolari 13.287; repubblicani 1735; demo-sociali 3128, allogeni 285, comunisti 6205.

Lista nazionale voti 35,446; massimalisti 10,433.

Risultato di due terzi delle sezioni della provincia:

Unitari voti 5925; popolari, 6774; repubblicani, 1274; Bonomi, 2619; comunisti, 4824. Fascisti, 30,047; massimalisti, 7575.

TREVISO, 7. — Sulle 40 sezioni della provincia si hanno questi risultati:

Lista nazionale voti 4949; unitari, 514; popolari, 2797; repubblicani, 2846; opposizione costituzionale, 110; slavi, 45; comunisti, 38; massimalisti, 325.

VICENZA, 7. — Iscritti nelle sezioni della città 16611, votanti 10.893.

Risultati, di 28 sezioni:

Lista nazionale, 3219; unitari, 1768; popolari, 176; comunisti, 784 massimalisti, 1569; repubblicani 269; demo-sociali 298; slavi, 20.

SCHIO, 7. — Iscritti 6417, votanti 3140.

UDINE, 7. — Alta percentuale dei votanti anche nella provincia ove, in alcuni paesi, si è raggiunto l'80 per cento.

Il risultato di 40 Sezioni della Città è il seguente: Lista nazionale 6652 — Popolari 1807 — Unitari 1118 — Comunisti 471 — Massimalisti 377 — Democratici sociali 197 — Repubblicani 149.

PORDENONE, 7. — Risultato di 69 Sezioni del circondario:

Lista nazionale 9347 — Unitari 2648 — Popolari 3513 — Repubblicani 951 — Opposizione costituzionale 849 — Comunisti 864 — Massimalisti 680 — Slavi 83.

UDINE, 7. — I risultati di 358 Sezioni del Friuli sono i seguenti: Fascio, 60,597; Popolari 15,091; Ciriani 3,077; Unitari 8,904; Comunisti 4,634; Massimalisti 2,548; Repubblicani 2116.

Puglie

TARANTO (ore 4.3). — Risultato dello scrutinio: Lista N. 3 (Sole nascente) voti 21; lista N. 4 (Aquila con fascio) voti 47; lista N. 5 (Scudo crociato) voti 155; lista N. 6 (Orologio) voti 16.075; lista N. 10 (Vanga) voti 36; lista N. 16 (Angelo su barca) voti 15; lista N. 19 (Falce e martello) voti 1400; lista N. 21 (Fascio) voti 19.507; lista N. 23 (Falce martello e libro) voti 315.

I detti risultati si riferiscono allo scrutinio di 75 Sezioni.

TRANI, 7. — Votazione tranquilla, magnifica.

Iscritti 11.818; votanti 7726.

Fascio 6556 — Vanga 612 — Aquila 149; altre liste, poche decine di voti ciascuna.

FOGGIA, 7. — Risultati della provincia: iscritti, 126.000, votanti 102.000.

Lista nazionale, 36,769; lista bis 62.822; comunisti, 669; repubblicani, 458; socialisti ufficiali, 236; popolari 169; unitari 105.

Risultati di Foggia: iscritti 14.000; votanti 12.186.

Il comm. Postiglione ha avuto 12.000 preferenze.

Abruzzo-Molise

CAMPOBASSO, 7. (Ore 2). — Risultato dello scrutinio in 84 sezioni su 217. Lista N. 3 (Sole nascente) voti 143; lista n. 4 (Aquila con fascio) voti 6.188; lista n. 5 (Scudo crociato) voti 237; lista n. 6. (Orologio) voti 5; lista n. 8 (Stella d'Italia in nero) voti 1.598; lista n. 21 (Fascio) voti 18.162; lista n. 22 (Bandiera con corona) voti 193.

Venezia Giulia

TRIESTE, 7, ore 5. — Risultato dello scrutinio di un terzo delle Sezioni della provincia: Liste N. 3 (Sole nascente) voti 353; Lista N. 5 (Scudo crociato) voti 419; Lista N. 10 (Vanga) voti 1,676; Lista N. 11 (Stella con raggi) voti 114; Lista N. 16 (Edelweiss) voti 2,128; Lista N. 19 (Falce e martello) voti 2,540; Lista N. 21 (Fascio) voti 10.067; Lista N. 23 (Falce martello e libro) voti 460.

Per la provincia si hanno finora i seguenti risultati.

Lista Nazionale 4892 — Unitari 143 — Popolari 448 — Repubblicani 630 — Slavi 2755 — Comunisti 2223 — Massimalisti 283.

POLA, 7. — Su 10954 votanti circa 9000 sono per la lista nazionale.

Gli altri voti sono divisi fra i comunisti e i repubblicani.

ZARA, 7. — Nelle cinque Sezioni della città hanno votato 2264 elettori.

(VEDI IN ULTIMA PAGINA)

Il sacro convento di Assisi e la sua nuova sistemazione

VEDUTA GENERALE DELLE CHIESE E DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO IN ASSISI

L'ininterrotta classicità di Roma, il misticismo singolarissimo di Siena città della Vergine, e l'umanistica grazia trionfante di Firenze, si dettero convegno nella seconda metà del Secolo XIII ad Assisi, per eternare nell'arte della pittura le nozze dell'uomo con Dio. La felice mescolanza d'umano e divino era avvenuta sul placido poggio umbro, per volontà d'un uomo che aveva chiamato sorelle tutte le cose della natura.

Frate Francesco era morto il 4 ottobre 1226, ed era stato sepolto, secondo l'espressa sua volontà, nel « Colle dell'Inferno », luogo abbominevole. Ma due anni dopo, Papa Gregorio IX, andato in Assisi per la canonizzazione del Poverello, posò la prima pietra della Basilica che doveva in seguito custodirne le ceneri.

Nel poema anonimo della vita di San Francesco, apparso prima del 1230, si legge: « All'avello accorrono i ciechi, gli zoppi, i sordi e i muti, e quindi il cieco vede di solito lo zoppo muovere a danza, i sordi odono i muti fatti eloquenti ».

A questo primo ingenuo lume di leggenda santificatrice seguirono le sovrane lampade dell'arte, non ancora spente.

La Basilica era stata eretta « in loco qui dicitur Collis Paradisi », e donata, con Bolla del 22 aprile 1230, alla Chiesa Romana, dallo stesso pontefice Gregorio IX: « in ea per fratres eiusdem ordinis perpetuo serviatur ». La concessione recava con sè lo stato e le prerogative di Chiesa secolare. Il cànone annuo, imposto dal Papa in segno d'effettivo dominio, fu sempre pagato, ed anche adesso si paga dal Procuratore Generale dei Padri conventuali, nel giorno della Purificazione.

Questo sacro monumento, ideato da frate Elia e proseguito dopo la sua morte, è composto delle due Basiliche, Inferiore e Superiore, della quadrata torre campanaria, del Convento e del Chiostro. I monaci francescani tennero il Convento per seicento anni, e lo arricchirono di due preziose biblioteche, oggi disperse. Alla loro custodia venne pure affidato il « tesoro » della Chiesa Romana, fino a che Benedetto XII, temendo i furti dei Ghibellini, lo trasferì ad Avignone.

La « Passeggiata del Calce » fu fatta costruire pei frati dal cardinale Albornoz, verso la fine del secolo XV; e i grandi lavori di consolidamento in pietra assisiana vennero eseguiti per la munificenza di Sisto IV; il quale fu dei Minori conventuali. La parte centrale del Convento è infatti sostenuta dallo sperone detto di Sisto IV.

Nel 1860, quando l'Umbria entrò a far parte del Regno d'Italia, il Commissario Pepoli applicò la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose al Convento, il quale rimase così separato dal gruppo monumentale delle Basiliche. Nel 1875 il chiostro grande, i meravigliosi refettorii, l'aula del Capitolo, le storiche celle, furono occupate dal Collegio « Principe di Napoli » per gli orfani dei maestri elementari, i quali a tutt'oggi vi si trovano.

La Chiesa Romana non mancò di far intendere le proprie ragioni giuridiche per ottenere dallo Stato la restituzione del Convento. Infatti nel 1887 l'Avvocatura Erariale credette opportuno di proporre al competente Ministero una transazione, nella quale si riconosceva che l'edifizio col suo recinto, eccettuata la parte del Collegio, apparteneva al Santuario secondo la Bolla di fondazione; ma stabiliva inoltre che il Convento sarebbe tornato di proprietà del Santuario quando si fosse costruita una nuova sede per l'Istituto degli orfani dei maestri elementari.

* * *

Nell'ottobre del 1926 sarà celebrata in tutto il mondo la ricorrenza del settimo centenario della morte di San Francesco. Per quell'epoca è desiderio dell'Ordine, e non dell'Ordine soltanto, che l'asilo serafico torni ai suoi custodi naturali. Mentre la tomba del Santo dovrà essere ricondotta alla semplicità che s'addice al patrono dei poveri, il Convento potrà ospitare una biblioteca di studi francescani, la quale ora manca, un museo francescano meno misero di quello dei Padri Cappuccini di via Boncompagni in Roma, e un Istituto per le missioni italiane in Oriente.

Il Convento, ideato e voluto da frate Elia, è la culla dell'Ordine dei Minori; la biblioteca, che raccoglierà gli studii universalmente dedicati al Santo, il museo di memorie francescane, l'istituto per la diffusione della storia religiosa e della lingua italiana in terre remote, gioveranno a rendere più manifesti gli scopi della *idealità francescana*, confusa dal facile e pretensioso esercizio di troppi divulgatori impreparati e inadatti.

L'ideale francescano è nascosto e riposa dentro di noi, ma può ridestarsi e diventare italianamente fecondo, poichè le pie speranze che esso coltiva, non distruggono il fiore della vita, anzi gli prestano un intimo profumo rivelatore.

Difatti l'umiltà di frate Francesco non fu rinunzia, ma rivelazione. Nel suo nome l'arte italiana seppe ispirarsi alla realtà della vita terrena per chiedere le supreme sanzioni al tribunale divino. E gli episodi dell'esistenza del Santo, furono gli argomenti perfetti che ispirarono Giotto dalla prima giovinezza, in Assisi, fino all'ultima sua opera in Santa Croce di Firenze.

La chiesa superiore e la chiesa inferiore di San Francesco, vedute posteriormente dal chiostro grande.

Lo stile lombardo pareva sprangar le porte del passato nella Basilica Inferiore, mentre l'arco acuto sorrideva tutto all'approssimarsi della Rinascenza, nella Basilica Superiore. Qui le classiche, grandiose sembianze di Roma trionfavano libere per mano di Pietro Cavallini; Cimabue creava il dramma medievale del Calvario con rinata energia, plastica e poderosa: entrambi s'incontravano coi loro pennelli, sugli intonachi rossi e neri, a far sorgere dalle larve della morente pittura romana e bizantina, l'angelica farfalla della nuova pittura italiana.

Dove la gotica, aristocratica personalità meditabonda di Simone Martini sembrava cullar nelle figure erette e gentilissime de' suoi Santi i fantasmi delle prime età cristiane, Giotto componeva le « Storie della vita del Poverello », come Dante Alighieri scrisse i suoi sonetti preparando la gloria d'Italia a tutti i secoli futuri.

Di fianco alle Basiliche, le quali raccolsero il più alto omaggio di tutta, si può dire, l'arte medievale italiana, muovono come una processione di spiriti in preghiera, le fughe degli archi del Convento, i quali guardano la valle e si lasciano inghirlandare dall'argenteo fogliame degli ulivi.

C'è bisogno d'allineare altre parole per esprimere la compagine, esaltare il significato di questo monumento religioso innalzato al Santo più popolare, più venerato, più universale? Ecco che cosa ne scriveva Paul Sabatier: « Nell'ammirare quelle due Chiese sovrapposte e quel Convento, nel considerarli nell'insieme e nelle singole parti, la prima impressione che se ne sente è che l'evo di mezzo non ci ha lasciato opera, forse, di una così bella unità. L'armonia del gruppo è tale che i restauri e le addizioni di sei secoli non sono riusciti a spezzarla. Io non conosco altro monumento del Medio Evo, che sia stato eseguito con pari sicurezza... »

Quelle masse architettoniche, nate da un solo pensiero commemorativo e divinatore, hanno creato un accordo non solo staticamente, ma spiritualmente inscindibile. Riconsacrandole all'unico scopo pel quale furono erette, l'Italia dimostrerà di sapersi ispirare ancora una volta alle supreme leggi di fede e d'umanità delle quali fu assidua dispensiera nei secoli.

E il gruppo monumentale del Colle del Paradiso, da noi restituito all'integrità primitiva, dirà agli innumerevoli pellegrini d'ogni parte del mondo che l'anima d'Italia non muore, e Francesco d'Assisi è anche oggi Santo italiano.

Francesco Sapori

Teatri e Concerti

"Andrea Chénier,, al Costanzi

Se i pareri del pubblico del « Costanzi » erano stati divergenti riguardo alle nuove opere recentemente prodotte al battesimo, i consensi sono risultati, invece, unanimi rispetto all'*Andrea Chenier*, opera ormai annosa, ma sempre viva e allettante, che sabato sera ha fatto la sua apparizione, allestita con eccezionale decoro. La musica del Giordano è sembrata scorrevole, generosa e sempre efficace nella sua onesta semplicità. L'uditorio l'ha ascoltata con gioia piena e l'ha applaudita con impetuoso ardore.

Il ritorno dell'*Andrea Chénier* sulle massime scene romane era atteso come un avvenimento di singolare importanza, perchè, nella parte del protagonista, si ripresentava, dopo vari anni di assenza, il tenore De Muro, ormai giunto all'apogeo della sua gloria artistica. La *rentrée* del celebre cantante è stata, invero, sensazionale. Il De Muro ha stupito il pubblico per la chiarezza di timbro e la forza squillante della sua voce, non meno che per la passionalità intensa dell'accento e la perfezione assoluta della dizione. La splendida figura del soldato-poeta di Francia è stata da lui scolpita con alta maestria. Serberemo un ricordo profondo e duraturo di questa interpretazione calorosa e originale.

Il successo del De Muro ha culminato nell'*Improvviso* — del quale si sarebbe voluta la replica — nella scena del tribunale rivoluzionario e nei due grandi duetti d'amore. La signorina Stefania Dandolo, artista ormai classificata tra le migliori del nostro teatro lirico, si è baldamente rivelata compagna degnissima dell'illustre tenore sardo: ella ha ricevuto applausi a josa dopo il racconto del terzo atto, cantato con una rara squisitezza di effetti.

Ottimo « Gérard » il baritono Molinari, signorile, autoritario e pur schiettamente commosso. Notevole il Nardi, nella parte dell'*incredibile* e a posto gli altri.

L'orchestra si è portata valorosamente sotto la guida del maestro Edoardo Vitale, il quale, con la concertazione scrupolosa e vivace di questo *Andrea Chénier*, ha guadagnato nuovi egregi titoli all'ammirazione del pubblico del « Costanzi ».

Lo spettacolo sarà ripetuto stasera: prepariamoci intanto a ricevere cerimoniosamente l'*Africana* che andrà in scena mercoledì prossimo.

A. G.

Concerti

Nella Sala Sgambati, il pianista Herman Rovinsky ha dato convegno ai suoi amici per farsi apprezzare quale interprete di musica di Brahms, Scarlatti, Chopin, Franck, Scriabine, Casella e Prokofieff. La audizione è sembrata non priva di interesse per la sua varietà. Il Rovinsky possiede solide qualità tecniche, ma ha il difetto di abusare del *forte*. Talora egli apparve violento e precipitoso come se corresse all'assalto di una barricata. Egli ci ha convinti ad applaudirlo, più che in altri pezzi, nella *Ballata in la bem. maggiore* di Chopin e nel *Preludio, corale e fuga* di Franck. La *Sonata n. 5* dello Scriabine è stata giudicata alquanto greve: i due *Contrasti* del Casella hanno lasciato il pubblico inerte. Anche la *Marcia op. 33* del Prokofieff — giovane autore russo che alcuni vorrebbero salutare come un secondo Strawinsky — non ha recato diletto all'uditorio. Comunque, è da notarsi la buona volontà spiegata dal Rovinsky cimentandosi nell'esecuzione di codeste musiche, poco geniali, ma indiscutibilmente difficili.

* * *

La Direzione dell'Accademia Filarmonica avverte che il concerto di musica di Beethoven e Brahms fissato per oggi è stato rinviato a venerdì prossimo, alle 17,30, causa l'indisposizione di due esecutori.

* * *

Nel salone del palazzo Doria-Pamphili al Circo Agonale avranno luogo domani martedì e venerdì venturo alle 17,30 due seducentissimi concerti del famoso *Quartetto Lehner* di Budapest.

Prenderanno parte a queste audizioni la cantatrice signora Elsa Respighi e la pianista Loeber-Lebert. Il programma di domani comprende il « Quartetto op. 64 » di Haydn, quello in *sol minore* di Debussy e quello op. 64 di Beethoven.

"Jazz-Band,, al Quirino

Domani Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano una interessante novità: *Jazz-band*, commedia in quattro atti di Federico Nardelli.

Stasera, *La professione della signora Warren*.

ALL'ADRIANO — Si replica anche stasera la divertente e fortunata operetta del m. Ranzato: *Nel paese dei campanelli*, ottimamente eseguita dalla compagnia Bonomi-Maggioni.

ALL'ARGENTINA — Stasera, a prezzi popolari, *Enrico IV*. Domani, serata in onore di Uberto Palmarini, col *Beffardo*.

AL MANZONI — Questa sera replica della applaudita commedia musicale: *La donna è mobile*. Domani spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta con la commedia *'Na figlia romantica*. Il pubblico di Roma tributerà al bravissimo Vincenzino l'applauso che merita.

AL NAZIONALE — L'illusionista Wetryk ha riportato un vivo successo col suo programma ricco e divertente.

AL VALLE — Stasera la compagnia Galli-Guasti riprenderà la brillantissima commedia: *Il controllore dei vagoni letto*.

AI PICCOLI — Oggi penultima replica della *Serva padrona* di G. B. Pergolesi.

AL KURSAAL-ROMA — Questa sera *Otello*, protagonista Dillo Lombardi.

"Il Gatto rosso,, all'Eliseo

Premettiamo, per debito di cronaca, che questa operetta, che i manifesti dichiarano del m. Hajos, è stata applaudita con esatta puntualità da cima a fondo. Si potrà osservare che al primo atto la sorgente degli applausi sembrò poco vigorosa, ma, si sa, è costume che il primo atto non entusiasmi mai troppo... Si potrà anche osservare che al terzo atto la stessa sorgente sembrò quasi inaridita, ma questo afflosciamento si giustifica pienamente con una ragione di stanchezza fisica prodotta dallo sforzo compiuto dai plaudenti al secondo atto, che fu quello più fortunato. E ci furono dei *bis* e delle chiamate convenientemente distribuite con una proporzione analoga a quella degli applausi. Aggiungeremo che lo scenario del secondo atto e i costumi in esso presentati apparvero non privi di ricchezza e di buon gusto.

Il grave si è che appunto l'unico elemento pregevole che esista in questa operetta — libretto e musica — è proprio costituito dallo scenario e da una ventina di costumi del secondo atto. Nessuna meraviglia: la teoria di certi importatori è che un po' di costumi sgargianti è sufficiente a distrarre il pubblico quel tanto che è necessario per far passare qualunque scadente merce pseudo-artistica. Senonchè questo semplice trucco se può essere più o meno perdonato in uno spettacolo di varietà, non è affatto perdonabile nell'operetta, la quale è stata e dovrebbe continuare ad essere un genere d'*arte* con obblighi precisi di dignità artistica, sia nel libretto che nella musica.

Inoltre, come se ciò non bastasse, si arriva, nel mercato operettistico odierno, a prendere un'operetta all'estero, cambiarle o arrangiarle *ad libitum* il libretto, aggiungere pacificamente al suo legittimo corredo musicale alcuni altri « pezzi » di altri autori, e riservire al pubblico ignaro questo po' po' di polpettone. E mentre si compiono siffatte prodezze, intorno alle quali è oramai tempo di informare il pubblico per salvaguardare la sua buona fede, si ha il coraggio di continuare una campagna ostruzionistica contro gli autori italiani, negando loro ogni appoggio con ogni sorta di pretesti.

In quanto al *Gatto rosso*, non val la pena di sciupare inchiostro per rilevare la suprema stupidità dello sconnesso libretto, che è uno scemo rifacimento di quello della *Casta Susanna*, con qualche puerile variante. Nè merita maggiore considerazione la musica che, in seguito a tutta la strana manipolazione del così detto « adattamento » italiano del soggetto, dà la sensazione di essere al soggetto stesso male appiccicata, mentre già di per sè ha un carattere sempre banale nella forma e nel contenuto ed è spesso cucinata intorno a reminiscenze mal mascherate e peggio elaborate.

Nè tuttavia sappiamo quanto di questa colpa sia imputabile al m. Hajos e quanto... ad altri autori non apparsi sul manifesto.

L'esecuzione fu forzatamente adeguata al valore del lavoro, sebbene gli attori si studiassero di fare del loro meglio. L'ottimo Trucchi si prodigò, e dovette con la sua sola personale e soggettiva comicità creare, all'infuori dell'operetta, un po' di allegria. E di ciò, pure ammirando la sua reale abilità, lo compiangiamo. Non è lecito addossare ad un solo attore la fatica e la responsabilità di sopperire colle sue sole doti personali all'assenza assoluta di comicità in uno spettacolo d'operetta. Funzioni di questo genere sono proprie dell'artista di varietà, mentre, in operetta, denunziano, se non nell'attore stesso, in chi monta lo spettacolo, un nuovo tentativo di contrabbandare la nullità del lavoro, già abbondantemente camuffato a tale scopo.

Fino a quando?

SPETTACOLI DEL 7 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

LUNEDI' 7 — Ore 21: Seconda rappresentazione di:

ANDREA CHENIER

Protagonista Bernardo De Muro. Altri esecutori: Dandolo, Molinari, Pasero. Direttore: Vitale.

Martedì — Riposo.

MERCOLEDI' 9. — Ore 20,30: (ultima di abb.) prima rappresentazione dell'opera L'AFRICANA. Interpreti: Giulia Crimi, la Poli-Randaccio, Molinari, la Pasini, Pasero, Zaccarini. Direttore: Vitale.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

LUNEDI' 7 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Hajos:

Il gatto rosso

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

LUNEDI' 7 — Ore 21: Replica della brillante commedia:

La professione di Mrs Varren

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggioni — Ore 21: *Nel paese dei campanelli*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 21: *Enrico IV*.
KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *Otello*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La donna è mobile*.
NAZIONALE — Ore 21: Spettacolo d'illusionismo. Comp. Vetryk.
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *La serva padrona*.
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Il controllore Vagoni-letto*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Barù*.
CORSO — *Messalina*.
IMPERIALE — *Kismet*.
ITALIA — *Il duello di Max*.
BERNINI — *Buffalo Bill*.
MODERNISSIMO — *La grande passione*.
MODERNO — *Il cuore delle belve*.
OLIMPIA — *Tre film comicissimi*.
QUATTRO FONTANE — *L'arsigogolo*.
ORFEO — *Leda senza cigno*.
CAMPIDOGLIO — *Il sepolcro indiano*.
VOLTURNO — *Il cavaliere di pietra*.

Cronaca Cinematografica

AL VOLTURNO — Sotto un albero dai fiori color del nespolo, tra roccie di granito presso la sponda d'un laghetto si affollano i buoni villici ad ascoltare la leggenda del Cavaliere di Pietra che un vecchio narra.

Sul gruppo sovrasta la cima del monte su cui fra le creste sinuose a picco del burrone, come staccato e lanciato nel vuoto sta un masso granitico a foggia di cavallo galoppante con in arcione il cavaliere.

Quello è il Cavaliere di Pietra che visse un tempo, e si chiamò Satana, ebbe l'occhio torvo e l'animo perverso. In un giorno di nozze fu immolata per lui la innocente sposa; fu l'ultimo suo delitto. La vergine, sorella della uccisa, si armò della stessa arma, penetrò nell'orrido castello, si presentò al mostruoso signore per ucciderlo....

Qui la leggenda incalza, in un cozzo di contrasti e d'ira nelle cupe viscere della montagna sulla quale si erge terribile, minaccioso l'odio represso dei vassalli che vanno anch'essi.... ma Satana finalmente ha uno sgomento, il primo della sua vita! Il ghigno feroce della sua faccia si tramuta nella visione di una luce divina, in una dolce bontà, ma allora l'ira di Dio lo annienta con la donna amata sul picco di pietra rendendolo pietra.

Film strano, originalissimo che ha avuto ed avrà il suo grande successo.

La morte dell'on. E. Sacchi

Domenica mattina, alle 6, nella sua abitazione di Via Po, 63, si è spento l'on. Ettore Sacchi.

L'eminente parlamentare, nei primi giorni dello scorso gennaio, era stato colpito da bronco-polmonite influenzale, ma, mercè le più affettuose e sapienti cure, il male potè essere vinto, e subito l'on. Sacchi, malgrado le raccomandazioni dei suoi cari e degli amici, riprese la sua vita di attività quasi giovanile, senza alcun riguardo. Da un paio d'anni egli soffriva di un po' di debolezza cardiaca; la bronco-polmonite ed il lavoro intenso ebbero ripercussioni su cotesta debolezza, e, il 1.o marzo, l'on. Sacchi dovette rimettersi a letto. Purtroppo, tutte le cure, tutti i tentativi della scienza, riuscirono vani: l'on. Ettore Sacchi non lasciò più il letto, ed ieri mattina moriva per insufficienza cardio-renale.

La sua salma, vestita di nero, giace ora nella stessa camera in cui l'illustre estinto esalava l'ultimo respiro ricoperta di fiori deposti pietosamente dalla famiglia desolatissima.

La notizia della morte, sparsasi presto per Roma, ha prodotto un senso unanime di rimpianto.

E subito il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, telegrafava alla figlia del defunto:

« Esprimo a nome del Governo e mio in particolare sincero cordoglio per perdita illustre parlamentare è integro cittadino ».

Quasi immediatamente dopo giungeva questo altro telegramma:

« Nel grave lutto che La colpisce, Le esprimo anche per i Suoi la mia viva condoglianze.

« *Vittorio Emanuele* ».

Hanno, fra i molti, telegrafato anche il Sindaco di Cremona, comm. Mandelli, il capo di Gabinetto del Ministro della Guerra colonnello Carletti, Consigliere di Stato, il direttore generale della P. S. e Capo della Milizia Volontaria, senatore De Bono, il Prefetto di Cremona, Rossi, il Ministro della Real Casa senatore Mattioli Pasqualini, i questori della Camera, on. Guarienti, Renda e Rondani, ed altre personalità.

I funerali avranno luogo mercoledì, 9 corrente.

Ettore Sacchi era nato a Cremona nel 1851; aveva quindi 73 anni. Studiò legge, e, laureatosi a Pavia, assurse ben presto a fama di avvocato eminente. Onesto, fiero, buon oratore, uomo di parte per fede e con coscienza, vide, ancor giovane, stringersi attorno a sè i suoi concittadini, che ne apprezzavano le doti intellettuali e di cuore. Onde fu da prima nominato consigliere comunale (aveva allora appena 27 anni) quindi Consigliere Provinciale, uffici in cui portò tutta la rettitudine e l'attività ch'eran pregi suoi peculiari. Fu anche assessore della sua città per le questioni legali e la beneficenza. Nel 1882 il 1.o Collegio di Cremona lo eleggeva deputato a scrutinio di lista, e lo rieleggeva poscia per la 15.a Legislatura.

Durante la 16.a Legislatura fu deputato di Pescarolo ed Uniti, e dal 1895 del Collegio di Cremona, per le 19.a e 20.a Legislatura.

Democratico, sedè alla Camera all'Estrema Sinistra e divenne presto uno dei *leaders* del gruppo radicale. E poi che aveva mente diritta e solida, e temperamento equilibrato, fu dei primi a intendere e favorire quel movimento *legalitario* che portò i radicali a partecipare al Governo. L'on. Sacchi fu Ministro parecchie volte, alla Grazia e Giustizia ed ai Lavori Pubblici, e restò sino all'ultimo giorno il capo parlamentare delle sinistre democratiche.

Giungano alla famiglia le vivissime condoglianze della *Tribuna*, che è certa qui di interpretare anche i sentimenti dei suoi lettori.

Sui predecessori del "Nerone,,

L'articolo di Gino Monaldi sul *Nerone* di Boito e sulle opere dello stesso argomento che lo precedettero, ci procura la seguente lettera del sig. Federico Candida corrispondente da Milano della rivista *The Musical Digest* di New York, lettera che imparzialmente pubblichiamo:

« Gino Monaldi è tratto in errore dove afferma, nell'odierno articolo dedicato a « Nerone » e ai suoi predecessori, che l'opera « Quo vadis? » di Nouguès sia stata riprodotta alla Scala. E' ugualmente inesatto che l'impresa Suvini e Zerboni abbia gestito il massimo teatro milanese. La Scala è passata all'attuale Ente autonomo direttamente dalla gestione Visconti di Modrone, durata quasi vent'anni e assunta dai due Duchi (padre e figlio) sia individualmente che in società con altri gentiluomini.

Il « Quo vadis? » cui allude il Monaldi venne invece riprodotto al Dal Verme, del quale era impresaria la ditta Suvini e Zerboni. Tanto per la verità ».

Per Giovanni Pascoli

BOLOGNA, 6. — Per questo dodicesimo anniversario della morte di Giovanni Pascoli era stato disposto per un pellegrinaggio nazionale alla tomba del poeta in Barga, ove il pensiero degli Italiani si volge commosso e riverente alla memoria del Poeta grande e gentile che volle conoscere quanto è nella vita dagli abissi foschi alle stelle argentee, che volle abbracciare e fondere nell'amore che redime ogni anima travagliata dal dubbio e dal pianto, ogni spirito assetato di pace e di giustizia. Ma la coincidenza del mesto evento con le elezioni politiche generali non ha consentito nessuna pubblica manifestazione e il pellegrinaggio nazionale è stato rimandato al 24 giugno, giorno in cui si festeggierà l'onomastico del poeta di Myricae.

Ai vecchi abbonati

L'Amministrazione ha già spedito il dono che il nostro giornale riserva a quei fedeli che gli sono abbonati dalla fondazione. Se per caso o per distrazione ne avessimo omesso qualcuno, lo preghiamo nel modo più vivo di farsi parte diligente, scrivendo all'Amministrazione de La Tribuna *in via Milano, 37.*

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

Il fenomeno del *jazz-band* europeizzato non si spiega se non ammettendo il decadimento del nostro tradizionale buon gusto in materia ricreativa.

Osservate attraverso una porta a vetri le coppie che eseguiscono l'« one-stwep », la « java », il « shimmy-blouse » o il « fox-trott »: voi avrete l'impressione che quella gente, anzichè dilettarsi con « l'arte della danza », stia compiendo esercizio penoso od insensato.

Fate invece il medesimo esperimento mentre in una sala alcune coppie eseguiscono qualche vecchio ballo: anche attraverso una vetrata, vale a dire senza udire la gaia musica che accompagna i ballerini, senza vivere nell'atmosfera della festa, quelle coppie vi appariranno graziose, avranno abbandoni eleganti e piacevoli.

Non ci sono che gli artisti decadenti che trovino gusto a seguire furiosamente la musica d'un « jazz-band ». Gli altri preferiscono di starsene in un angolo a sognare minuetti e gavotte.

Ma non è necessario di risalire con l'immaginazione al diciottesimo secolo. Un gruppo d'artisti parigini ideò giorni or sono di rimettere in onore, per una sera, le vecchie polche, le vecchie mazurche ed i vecchi valzer, e organizzò una festa che intitolò « Il ballo banale ». Le signore ed i signori del gran mondo che vi parteciparono ebbero l'impressione d'essere ringiovaniti d'una quindicina d'anni. Udirono un'orchestra di violini e di violoncelli. Sentirono quanto abbandono vi fosse nelle danze che oggi i giovani ignorano. Ballarono i « Lanceri ». Eseguirono la « Quadriglia ». Fecero un « cotillon » che durò fino all'alba.

Dopo una settimana, in molti salotti si sente ancora discorrere con entusiasmo del « Ballo banale ».

* * *

L'anima di quel ballo fu Andrea Warnod, pittore, caricaturista, critico d'arte, autore di alcuni interessanti volumi sul *Vieux Paris*, e scrittore di divertentissime cronache.

Quand'era più giovane, Warnod organizzava mistificazioni che spesso tiravano in inganno molte persone. Il suo spirito inventivo era inesauribile.

Una volta ideò la inaugurazione d'una statua che da parecchi mesi rimaneva coperta da un velario attendendo la fine di una complicata vertenza amministrativa. Si trattava della statua del generale Dumas, nonno di Dumas figlio, che si trova nella piazza Malesherbes. D'accordo con altri artisti, una mattina venne simulata la cerimonia inaugurale. Due umoristi che avevano indossato il camiciotto degli operai salirono nello steccato e fecero cadere il Velario. Warnod pronunciò un discorso, vari fotografi fecero funzionare i loro apparecchi, alcune signore, imitando le artiste della « Comédie française », recitarono alcune poesie di circostanza. E tutto ciò alla presenza di molta folla che si era a poco a poco stretta attorno al nuovo monumento. Verso la fine della cerimonia la polizia, avvertita della mistificazione, accorse ma era troppo tardi. La statua del generale Dumas rimase scoperta e le autorità credettero opportuno di non far ricostruire lo steccato abbattuto. Due o tre giorni dopo un decreto del Presidente della Repubblica dichiarò l'inaugurazione avvenuta ufficialmente.

Una dei complici in mistificazioni del Warnod è sempre stato il caricaturista Poulbot. Quest'artista ha continuato per vari anni a ricominciare, a data fissa, la cerimonia del proprio matrimonio. Al mattino indossava la « redingote » e, con la moglie vestita di bianco ed i testimoni in cappello a cilindro, fingeva di recarsi al Municipio; la comitiva percorreva poi le strade di Montmartre seguita da un codazzo di ragazzini che gridavano a squarciagola: — « Viva gli sposi! ». La colazione di nozze era consumata in un « restaurant » della « butte », all'aria aperta. Arrivavano i suonatori ambulanti, arrivavano gli amici di Poulbot, arrivava la gente dei dintorni. Musica, ballo e brindisi fino a sera. E c'era sempre chi credeva seriamente che si trattasse d'una vera festa nuziale e che trovava che il marito pareva un po' seccato e la sposina aveva l'aspetto commosso.

* * *

Anche Roland Dorgelès appartiene alla categoria degli allegri mistificatori. Coetaneo di Andrea Warnod, concretò insieme a lui varie burle, di una delle quali rimasero vittime alcuni critici d'arte. Ciò avvenne quando essi mandarono al « Salon des Indépendents » un famoso « Tramonto » che finsero fosse l'opera d'un pittore chiamato Alliboron. Si trattava invece d'uno sgorbio di vari colori, ottenuto legando alla coda di un asinello un pennello ora tinto di rosso, ora di giallo, ora di verde, e lasciando che, col suo scodinzolare, l'animale tracciasse pennellate sulla tela, alla quale esso voltava, diremo così, le spalle.

Il Dorgelès, che oggi scrive romanzi, fu prima della guerra uno dei più scapigliati giornalisti di Parigi. Durante un certo tempo egli aveva preso di mira il Museo del Louvre e là compì le più pazze burle. Una mattina si recò nelle sale delle antichità egiziane con una statuetta di gesso da lui tinta di verde: in un momento in cui i guardiani guardavano fuori delle finestre, riuscì a metterla su una mensola insieme alle statuette antiche. L'indomani egli ritornò in quelle stesse sale e, fingendosi un conoscitore indignato di vedere conservato al Louvre un falso cimelio, sotto gli occhi atterriti dei guardiani mise in pezzi la statuetta di gesso.

Un'altra volta, per mettere in rilievo quanto fosse ridicola l'istituzione di alcuni specchi messi ai lati dei quadri più famosi, si recò nel Museo con tutto il necessario per radersi e si fece la barba davanti ad un Rembrandt.

* * *

La tentazione di raccontare alcune fra le più famose prese per il bavero dal Warnod e da alcuni suoi amici mi ha portato assai lontano dall'argomento iniziale.

Volevo dunque dire che gli artisti che organizzarono sere or sono il « Ballo banale » non furono guidati che da un criterio estetico. Nessuno ebbe l'intenzione di reagire contro la pretesa « immoralità delle danze moderne ».

Verso la metà del secolo scorso il visconte B. di Saint Laurent vedeva nella polka, entrata da poco negli usi mondani parigini, gli stessi caratteri scandalosi che i moralisti dei nostri giorni vedono nel tango o nello shimmy. Come vedete tutto è relativo ai tempi in cui si vive. Quell'intransigente scrittore lanciò l'anatema contro a nuova danza importata dall'Ungheria, definendola « una danza afrodisiaca ». Non sarebbe lecito di ripetere in un giornale che va nelle mani di tutti gl'ingiuriosi apprezzamenti ch'egli fece sulle signore e signorine che ballavano la polca. Per comprendere tale sdegno bisogna soggiungere che per il visconte l'unico atteggiamento decente di due ballerini era questo: lo uomo doveva tenere la sola mano sinistra sulla schiena della sua compagna, conducendo questa dolcemente: tanto lui che lei dovevano poi tenere il braccio destro ripiegato, col pugno chiuso, contro il rispettivo fianco destro, in modo che la coppia rimanesse in gran parte staccata, come se andasse al passeggio.

Che direbbe oggi il visconte B. di Saint Laurent se sapesse che i maestri di danze moderne raccomandano ai ballerini di tenersi tanto stretti che, se una moneta venisse messa fra i loro due petti, quando cominciano un ballo, essa non dovrebbe cadere se non quando il ballo è terminato?

C. G. Sarti

CRONACA DI ROMA

Si cerca un accordo fra gli alleati per il controllo sul disarmo tedesco

PARIGI, 7.

Sul modo e sui criteri con cui verranno usati i pieni poteri, Poincaré si è espresso chiaramente ancora una volta l'altra sera alla Camera quando è ritornato in discussione ed è stato finalmente approvato il progetto di legge sulle pensioni che aveva causato la crisi.

Prima della votazione infatti il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo vuole l'equilibrio completo e assoluto del bilancio e ha affermato che a questo scopo esso non accetterà alcun aumento di spese e non spenderà nemmeno un centesimo di più di quanto entra nelle casse dello Stato, usando dei decreti regolamentari soltanto per realizzare delle economie.

In fine di seduta si ebbe un accenno alla situazione nella Ruhr che pare debba ancora fornire motivi d'incidenti, sia per le intenzioni che si attribuiscono al governo sia di fronte alle minacce di nuove agitazioni fra tedeschi, sia in previsione che falliscano le nuove trattative cogli industriali e coi proprietari delle miniere.

Una interrogazione su questo argomento era stata presentata alla Camera e Poincaré ha colto questa occasione per smentire formalmente la notizia pubblicata in Germania secondo la quale reparti di truppe francesi si sarebbero avanzati a nord di Elberfeld, affermando che una operazione di tale natura non era nemmeno prevista.

Ciò non significa peraltro che sia diminuita la vigile attenzione del governo francese per tutto ciò che riguarda gli asseriti indizi di una clandestina riorganizzazione armata in tutta la Germania e perfino nel territorio occupato. Anzi i sospetti e le eventuali misure preventive repressive trovano oggi un buon argomento giustificativo nel fatto che la stessa Conferenza degli Ambasciatori ha dovuto — come era del resto preannunziato in seguito al recente scambio di note col Reich — esaminare la questione degli armamenti tedeschi.

Un breve comunicato ufficioso dice che «la Conferenza degli Ambasciatori ha esaminato la risposta tedesca sul controllo militare e ha deciso di richiamare l'attenzione dei Governi su questo documento».

Ma l'«Agenzia Havas» dice qualche cosa di più, con la seguente nota:

«L'opinione del Governo francese sulle conseguenze che comporta la risposta della Germania alla nota relativa alla ripresa del controllo militare è stata esposta ai rappresentanti dei Governi alleati dalla Delegazione francese alla Conferenza degli ambasciatori. La Conferenza ha giudicato opportuno di non fare comunicazioni sugli scambi di vedute che hanno avuto luogo in questa seduta prima che i Governi rispettivi ne abbiano potuto prendere conoscenza. I commenti che potranno apparire a tale soggetto nella stampa non rappresenteranno dunque che l'opinione personale dei loro autori».

Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» crede sapere che questa spiegazione riguarda la pubblicazione di un giornale parigino della sera per un articolo in cui propugna sotto certe condizioni che un'inchiesta sia fatta in Germania dalla Società delle Nazioni sul disarmo militare.

I giornali intanto hanno da Dusseldorf:

«Sono state operate numerose perquisizioni che hanno dato luogo al sequestro di molti documenti i quali dimostrano, in maniera incontestabile, l'attività militare delle organizzazioni nazionaliste proibite.

Quattordici membri dell'associazione segreta intitolata «Compagnia Schlageter Essen» sono stati arrestati a Essen mentre essi si camuffavano sotto il nome di «Società Escursionistica Columbia».

Gli aderenti a questo gruppo non erano ammessi a far parte della compagnia che dopo essere stati riconosciuti abili al servizio militare da un medico della Reichswehr».

Naturalmente questi risultati di fatto forniscono materiale di esame per i provvedimenti necessari alla Commissione interalleata Renana.

E di questo si preoccupa il governo tedesco. Così si spiega come il «Wolff Bureau», a proposito di «una informazione pubblicata all'estero secondo la quale la commissione interalleata Renana avrebbe deciso misure contro il reclutamento clandestino di giovani tedeschi dei territori occupati nella Reichswehr», dichiara di «avere appreso da fonte competente che simili misure sarebbero superflue, poichè nella Reichswehr non vengono reclutati che volontari, i quali, conformemente al trattato di Versailles si obbligano al servizio militare per dodici anni».

Accetteremo le riparazioni sopportabili dichiara il Marx agli elettori

BERLINO, 6.

La giornata di ieri è stata particolarmente laboriosa per Marx e per i suoi collaboratori che, in ordine sparso, parlando in varie città della Germania agli elettori hanno riassunto la situazione politica interna ed estera ed hanno esposto il programma del Governo.

Il Cancelliere Marx, nel suo discorso tenuto a Barmen, ha dichiarato che il Governo esaminerà le relazioni degli esperti con tutta coscienziosità ed accuratezza circa la questione se le deduzioni e i giudizi in essi espressi, nonchè le prestazioni indicate saranno sopportabili per il popolo tedesco.

E il Governo tedesco — ha dichiarato Marx — accetterà soltanto le prestazioni veramente sopportabili ed eseguibili dal popolo tedesco adoperando tutte le sue forze nazionali ed economiche.

Il Cancelliere ha poi condannato recisamente l'istigamento alle passioni patriottiche propagate dalla destra radicale soggiungendo che la sobria riflessione deve far capire ai tedeschi che, perduta la guerra, essi devono sostenere gli oneri imposti con la conclusione della pace purchè essi siano nei limiti della loro capacità.

Il Cancelliere ha constatato che le tendenze fantastiche dei nazionalisti sono state fortemente alimentate dal contegno della Francia e del Belgio, ed ha contemporaneamente stigmatizzato l'attuale contegno della stampa francese che trasforma ogni parola che tenga conto di sentimenti patriottici giustificati del popolo tedesco in presunti eccessi nazionalistici reazionari.

Marx ha terminato dichiarando che qualora il nuovo Reichstag, in seguito ad un aumento dei partiti estremi, non fosse capace di funzionare, gran parte della colpa di tale stato di cose ricadrebbe sulla Francia per la sua «oppressione sfrenata sulla Germania».

Il viale dei parchi

Nell'ultimo quindicennio due grandi progetti sono stati attuati in modo soddisfacente a Roma: la creazione della Passeggiata Archeologica e la congiunzione della Villa Umberto col Pincio e con Valle Giulia. Si sono costituite in questo modo due immense zone per passeggiata, che sono due delle caratteristiche più simpatiche della nostra città.

Questi due progetti sono suscettibili di ampliamento e di perfezionamento. La Passeggiata Archeologica può essere congiunta con la zona attigua di Villa Celimontana, in modo che a Sud del Colosseo si abbia, con l'Orto Botanico e con tutto il terreno che giunge fino a via della Ferratella, un bellissimo parco annesso alla zona delle antichità. L'altro grande parco pubblico, costituito dal complesso Villa Umberto - Pincio - Valle Giulia - Giardino Zoologico, potrebbe estendersi ancora con l'annessione della villa Sthol Fern, che occupa tutta la collina dominante Via Flaminia fra l'ingresso di Villa Umberto e Valle Giulia, una delle più belle di Roma.

Sui lati Est e Nord-Est della città abbiamo altri due parchi: uno completo e magnifico, che è il Gianicolo, sotto cui si estende Villa Corsini e che ha, al di là di Porta San Pancrazio la meravigliosa Villa Panphili; e l'altro, che si può facilmente ordinare ed adattare: quello di Monte Mario della zona che fu una volta fortificata, dall'alto della quale il panorama della Città Eterna è senza dubbio più imponente e suggestivo che non dalla terrazza del Pincio o dalla spianata su cui sorge il monumento a Garibaldi.

Ora, in una città che dispone di così meravigliose zone per pubblica passeggiata, suscettibili ancora di ampliamento e di abbellimento, ed ognuna delle quali costituisce per sè stessa una vera magnificenza, non poteva non formularsi — e si è formulato, difatti — il pensiero di arrivare alla congiunzione di tutte queste zone, mediante un viale ampilssimo a grandi alberate, per cui le automobili possano compiere il giro completo dei parchi romani, dando ai visitatori la sensazione e l'illusione di correre attraverso un giardino pubblico, unico ed immenso.

Qualche cosa di simile si è già fatto altrove. Per esempio: la sola vera bellezza che può forse vantare Chicago, è appunto quella dei suoi grandi parchi pubblici, uniti da un viale per cui si passa dall'uno all'altro come se fra essi non esistesse soluzione di continuità. Ma i grandi parchi delle città nate e sviluppatesi nella seconda metà del secolo scorso hanno sempre un difetto fondamentale: quello di essere tutti eguali, in ogni punto, e tutti somiglianti l'uno all'altro; per cui, percorrendo chilometri e chilometri di viali si ha, sì, il senso della immensità dell'estensione, ma si ha, pure, in fine, un senso di monotonia. Ed è naturale: città che in cinquant'anni sono divenute, da piccolo nucleo di casette per gli sfruttatori di qualche ricchezza locale, enormi agglomeramenti urbani che oltrepassano il milione di abitanti, sono sorte con uno stile solo; ad opera, si direbbe, di un cervello solo; e non è nemmen detto che il senso artistico di quella generazione di cercatori d'oro che ha creato queste grandi città, fosse molto raffinato. Le metropoli americane lo documentano inesorabilmente.

I parchi di Roma sono belli sopratutto perchè sono stati creati in zone particolarmente adatte; perchè sono tutti caratteristici, tutti diversi l'uno dall'altro e perchè entro l'ambito di ciascuno di essi vi è una grande varietà, per cui a chi li percorre presentano aspetti mutevoli continuamente. Vi sono al Pincio dei viali quasi identici e che si possono scambiare e confondere facilmente l'uno con l'altro; ma rappresentano l'eccezione. Percorrete tutta Villa Umberto in ogni senso e vedrete cambiare di continuo la caratteristica ornamentale, i particolari nella disposizione dei viali e degli oggetti di abbellimento, il complesso panoramico: i viali del Gianicolo hanno una caratteristica loro propria, per cui possono richiamare solo per ragion di contrasto quelli del giardino del Lago e quelli che circondano Piazza di Siena.

Ora, immaginate un grande viale di sessanta metri di ampiezza, con due grandi squares centrali, con quattro file di alberi a grande ombra, con la carreggiata centrale riservata alle automobili, che congiunga Valle Giulia con Monte Mario, Monte Mario col Gianicolo, il Gianicolo con la Passeggiata Archeologica; e immaginate di percorrere tutto questo immenso semicerchio; di passare dai ruderi monumentali delle Terme di Caracalla alle Mura di Urbano VIII, al Piazzale del Monumento a Garibaldi, a Villa Panphili e poi, girando al largo intorno alla Cupola di Michelangelo, salire le pendici di Monte Mario per vedere gradatamente estendersi sotto i proprii occhi Roma immensa fino alle statue della facciata di San Giovanni ed alla campagna dell'Aniene; e ridiscendere, per il tracciato della Camilluccia, a Ponte Milvio, raggiungendo per quella parte la Villa Papa Giulio, i pini severi di Piazza di Siena ed i viali romantici del Pincio, e fermarsi all'alto della scalea della Trinità dei Monti, dopo una passeggiata che in linea diritta oltrepassa i quindici chilometri; immaginate questo caleidoscopico percorso e avrete l'idea della grandiosità di questo progetto che è veramente degno di Roma imperiale.

Ebbene — questa, nelle sue grandi linee, è la direttiva di un pensiero che tende a concretarsi e che è destinato ad attuare in Roma un'opera di veramente incomparabile bellezza.

Inaugurazione di un altro spaccio di congelate Talacchi

Da ieri domenica è cominciata la vendita delle ottime carni congelate in un nuovo spaccio Talacchi sito in v. Giordano Bruno num. 39.

Così che, dopo le recenti inaugurazioni dei negozi in v. del Lavatore 41, v. Banchi Vecchi 4, v. del Teatro Marcello 50 e v. Giuseppe Avezzana (p. d'Armi), gli spacci Talacchi hanno raggiunto la ragguardevole cifra di cinquantuno.

Il Grand Hotel a Firenze

E' un magnifico albergo sul Lung'Arno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft, anche proprietario dell'Hotel Italie.

Le ultime curiosità elettorali

Vari aspetti della campagna elettorale: i camions che hanno percorso ieri in lungo e largo le vie di Roma. Stamane la città ha fatto subito la toilette delle mura che erano tappezzate letteralmente di manifesti variopinti.

Il prof. Matteucci è stato derubato di una viola di 20.000 lire

Nel pomeriggio di ieri, uno sconosciuto riusciva ad introdursi nel teatro Costanzi.

Egli, evidentemente, aveva il suo scopo ben prefisso e sapeva dove mettere le mani....

Infatti, rubava una viola di antichissima fabbrica italiana, prezioso stromento che il musicante prof. Giuseppe Matteucci aveva carissima, anche perchè era stimata di un valore commerciale di ben 20.000 lire.

Il professore Matteucci denunziava subito il furto al Commissario cav. Neri di Magnanapoli. Ma, per ora, le indagini non hanno messo l'autorità sulle traccie del ladro, il quale certamente sa bene il modo di «sbolognare» il prezioso stromento.

Come la malavita del rione Ponte ha eseguito una spedizione punitiva contro il caffè Giacchini

Narrando, alcuni giorni or sono, le ricchissime cronache di quel quartiere illustre, pittoresco, popolarissimo, ma poco ben famato, che fa centro in piazza della Chiesa Nuova, con contorno di vicolo Savelli, via dei Cappellari, Panico e località congeneri, non trascurammo, nella diligente rassegna, di narrare i fasti che distinsero l'opera di Edoardo Ponti.

Questo messere è illustrato nel «dossier» della Questura, come «ben noto pregiudicato», e tale qualifica è magnificamente giustificata da numerose prodezze, da prepotenze, da vie di fatto e da altre bravure.

Pochi giorni or sono, l'ottimo Ponti tentò di consumare una estorsione in danno del proprietario del caffè situato al num. 232 al corso Vittorio Emanuele, Elia Giacchini. Ma il tiro non gli riuscì. Il Giacchini non si prestò a subire la prepotenza; invece, si adoperò in modo che il Ponti fu arrestato. La giustizia del pretore urbano fece il resto operando prontamente e il Ponti fu anche condannato a qualche mese di carcere.

Da quel momento però il caffettiere Giacchini non ebbe più pace. Gli amici del Ponti, i suoi compagni, e tutta la malavita dei rioni di Ponte e della Regola si era no data la consegna di disturbare colui che aveva fatto imprigionare quel gioiello che è l'Edoardo Ponti. Ora, questi veniva insultato, ora minacciato, ora fatto segno a prepotenze più o meno importanti. La malavita voleva dargli una lezione...

E stanotte, la minaccia è stata coronata da una sommaria esecuzione.

Verso la mezz'ora dopo la mezzanotte, un gruppo di giovinastri — tutte faccie sinistre e bieche — è entrato nell'esercizio del Giacchini, ordinando varie consumazioni e dichiarando di volere essere prontamente servito. Prese le consumazioni, a un segnale prestabilito, è cominciata la gazzarra. Quei giovinastri si sono alzati, hanno dato mano alle sedie e hanno iniziato un lancio a ripetizione di sedie, di tazze, bottiglie, bicchieri, mandando ogni cosa in frantumi.

— Questa te la manna Ponti...

— Edoardo te saluta tanto!

— Magnète puro questa, chè Edoardo vo che te la godi!

Ognuno di questi saluti era accompagnato da un proiettile, dal volo di un piano di marmo, da uno scocciolio di vetri... *Haec facies Troiae, cum caperetur, erat*, avrebbe descritto il buon Nasone, se avesse assistito a questo brigantesco episodio del caffè Giacchini.

Gli avventori, spaventati, accrebbero il tafferuglio, scappando, gridando e... dimenticando di pagare.

Il signor Giacchini però tenne fronte ai suoi assalitori. Impugnata la rivoltella — che detiene, con regolare permesso — ne sparò qualche colpo, con cui attrasse l'attenzione, mancomale, dei carabinieri specializzati del commissariato di Ponte. Accorsero il Commissario, il vice Commissario dott. Caprio, i marescialli Miroddi e Carloni e varii militi della M. V. S. N. ma bastò che spuntasse la figura di un primo agente perchè i prodi sovvertitori del caffè se la dessero a gambe velocemente, dileguandosi nei vicoli male illuminati.

Gli agenti di P. S. aprirono subito la caccia, assai tipica per l'ambiente in cui si svolse. Ma le tenebre favorirono i malandrini e la preda riuscì scarsa. Un solo di questi messeri potè essere acciuffato; ma la sua qualità compensò la scarsezza della presa.

Questo galantuomo risponde al nome di Alberto Censi di Pietro, nato a Collalto Sabina nel 1898, falegname, abitante in via dei Cappellari, 60. Costui fu riconosciuto come il più turbolento della comitiva; e pare accertato ch'egli fosse stato l'organizzatore della spedizione punitiva contro il caffettiere Elia Giacchini. Egli, infatti, è un amicone del detenuto Edoardo Ponti. Egli aveva fatto sapere al Giacchini che il Ponti «gli avrebbe fatto avere sue notizie». Insomma, i funzionari hanno ravvisato in questo giovane campione l'anima vendicatrice del caro Ponti, impedito per necessità a Regina Coeli.

I funzionari del Commissariato di Ponte hanno continuato le loro indagini e non disperano di collezionare nella loro camera di sicurezza tutti i componenti della notturna spedizione vendicatrice contro il Giacchini.

Questi, a sua volta, deve omai accomodarsi a raccogliere i cocci infranti e a computare il danno non indifferente da lui subito, colla speranza che i devastatori del suo caffè siano mandati a Regina Coeli a tenere onesta compagnia al loro amicone Eduardo Ponti.

Cesare, innamorato respinto, si vendica colla rivoltella della sua bella rustia

Il contadino Cesare Battella di Domenico, da Monte S. Giovanni, non è più un ragazzo. Ha 36 anni e sente acutissimi gli stimoli della sua forte virilità. Egli si era invaghito della giovine contadina ventiquattrenne sua conterranea, Adelaide Favetta e a piedi di costei aveva deposto gli omaggi del suo amore.

La ragazza però questi omaggi non aveva gradito ed aveva spiattellato una serie di ripulse alle richieste amorose del suo spasimante.

Cesare, nell'antichità, significava *impero*; oggi, presso le ragazze, non conta più niente il prestigio imperiale e, quando amore non spira, le ragazze dicono di no, così come fece la giovine Adelaide.

Allora Cesare ricorse ai grandi mezzi. Armatosi di rivoltella — sempre immancabile — si recò a cercare l'Adelaide e la trovò, purtroppo, in località Sant'Elmo, nelle vicinanze di Poggio Mirteto. Trovatala, con una galanteria parecchio discutibile, le rinnovò le sue brusche proposte amorose, alle quali la giovine rispose, mancomale, con una serie di no, in scala crescente.

Arse d'ira Cesare Battella... e, inferocito per le ripulse acute e sgarbate della ragazza, tratta la rivoltella, le sparò contro tre colpi, che presero la poveretta alla guancia destra e a un braccio. Quindi — ahi, galanteria dei giorni nostri! — Cesare scappò velocemente, mentre la povera Adelaide urlava pel dolore e per lo spavento. Per fortuna, richiamato dalle grida, sopravvenne Antonio Favetta, fratello dell'Adelaide, che accompagnò la ferita dolorante al Policlinico. La povera Adelaide se la caverà in 20 giorni. Il suo galante feritore è latitante ed è ricercatissimo dai carabinieri di Poggio Mirteto.

La solita tenzone tra inquilini

Inconvenienti della coabitazione sotto lo stesso tetto! Stamane alle 8.30 il manovale Luigi Bella di ignoti da Teramo abitante in una baracca di via Arno è venuto a questione con il suo padrone di casa per motivi comuni a tutti i subinquilini che non amano di perfetto amore i loro affittuari.

Dopo una lunga discussione condita salacemente di ingiurie e di improperi il padrone di casa a nome Francesco di Marzo si slanciò contro il disgraziato manuale, menando botte da orbi con una spazzola che produsse al Bella una profonda ferita con ematoma alla guancia sinistra.

Recatosi all'ospedale del Policlinico i sanitari di guardia hanno giudicato il manovale guaribile in 20 giorni salvo complicazione.

L'agente di servizio all'ospedale ha provveduto a denunziare l'accaduto al Commissariato Salario che ha disposto per l'arresto del bollente padron di casa tutt'ora però latitante.

Tentato borseggio

Gli agenti del Commissariato di Trevi hanno arrestato per tentativo di borseggio in danno di Scarta Michele fu Michele nato a Cagliari nel 1893 il pregiudicato Erminio Martinelli di Girolamo e di Angeletti Virginia nato ad Olevano Romano il 30 ottobre 1902 abitante in via dei Foraggi, 7.

Il suicidio di due eminenti professionisti

La corsa alla morte ha ripreso in questi giorni più violenta e la cronaca è costretta a registrare un gran numero di disgraziati che forse in momenti di più tragico sconforto non riescono a dominare i loro nervi la loro ossessione che li spinge inesorabilmente verso la fine delle loro sofferenze, delle loro delusioni che forse sarebbero più superabili e vincibili.

Al contrario essi non sognano che il riposo eterno raggiungibile solo con l'atto violento che stronchi l'esistenza di un colpo.

Il prof. Momigliano

Nelle prime ore del mattino di domenica si è suicidato precipitandosi dal secondo piano della casa di via Antonio Musa 5 il chiaro professore di filosofia Felice Momigliano di 57 anni da Mondovì.

L'illustre professore sofferente di una grave forma di nevrastenia il 3 aprile tentò di uccidersi ingoiando alcune pastiglie di *Dial Ciba*: immediatamente soccorso però e trasportato al Policlinico ricevette tutte le cure del caso che valsero a salvarlo.

Ritornato il giorno dopo in famiglia, il Momigliano apparve profondamente abbattuto. I parenti lo circondarono con tutte le cure e tutte le attenzioni cercando di risollevarlo e di allontanare da lui il triste proposito, non lasciandolo mai solo. Il professore parve ritornare sulla via della ragione e calmarsi. Ieri sera, dopo aver cenato, si ritirò nella propria stanza, ponendosi in letto. Dopo mezz'ora uno dei figli si recò a vedere se il padre dormiva. Vide infatti il genitore con gli occhi chiusi come se fosse immerso nel sonno più profondo. Tranquillizzato il giovane si coricò anch'egli.

Improvvisamente un grido lacerante e un sordo tonfo sulla via destarono i familiari del professore che intuendo qualche sciagura corsero in camera di questi. La finestra spalancata fece loro subito comprendere quel che era avvenuto.

Sul selciato della via giaceva immoto il loro caro che nella tremenda caduta aveva riportato la frattura del cranio e delle gambe. Sollevato immediatamente e trasportato al Policlinico i sanitari di guardia non potettero che constatarne la morte.

Il prof. Momigliano era professore ordinario di filosofia all'Istituto Superiore di Magistero femminile, libero docente di storia della filosofia alla R. Università di Roma, segretario generale della Lega Italo-britannica.

Il suo nome è quello di uno dei più colti letterati e filosofi italiani avendo pubblicato scritti su Mazzini e su Gioberti. Dopo aver insegnato per vario tempo alla R. Università di Torino, si trasferì parecchi anni or sono a Roma.

Felice Momigliano era un uomo di carattere mite e buono, per cui era amato e venerato tanto dagli amici come dai numerosi discepoli.

Dopo aver un tempo militato nel partito socialista, divenne riformista.

Il dott. De Montis

Altra vittima di questa triste follia è stato un ex tenente medico invalido di guerra a nome Luigi De Montis di 43 anni da Guspini in provincia di Cagliari.

Il poveretto, valoroso combattente, sposò alcuni anni or sono Irma Natoli: dal matrimonio nacquero due figli che il babbo dovette ben presto abbandonare allorchè i due coniugi si separarono legalmente per gravi dissapori.

Luigi De Montis rimasto solo andò ad abitare in via della Purificazione 71 in una stanza affittatagli dalla signor Addie Leonori. Le condizioni del suo spirito però andarono sempre peggiorando anche perchè egli aveva saputo che la moglie si era data al teatro di varietà.

Rientrato nel pomeriggio in casa il dott. De Montis si chiuse in camera sua. Le ore trascorsero lente, calò la sera e del suo inquilino la signora Leonori non seppe più nulla. Finalmente a notte fonda la Leonori volle vedere se il dottore avesse bisogno di qualche cosa: bussò all'uscio di questi e non avendo avuto risposta entrò senz'altro.

Un orrendo spettacolo la colpì: Luigi De Montis si era impiccato ai ferri del letto con una cordicella la cui stretta lo aveva ucciso quasi di colpo.

Terrorizzata la poveretta chiese disperatamente aiuto: accorsero alcuni inquilini e successivamente il commissario Alesandri di Castro Pretorio che dopo le indagini di rito dispose per il piantonamento del cadavere in attesa del sopraluogo del pretore.

— Alle 14 di ieri è sta trasportata all'ospedale di San Giacomo la giovane Cessoni Anna nata Guasconi fu Pio di 26 anni romana abitante in via Cicerone 46.

La disgrazia poco prima era venuta a questione per futili motivi con la sorella Argilia ed aveva ingoiato due pastiglie di sublimato che ben presto le avevano procurato così atroci dolori da dover invocare aiuto.

Avute le cure del caso i sanitari hanno trattenuto la giovane in osservazione non nascondendo la gravità del suo stato.

DOPO DOMANI

Giovedì 10 Aprile 1924

alle ore 18.15 (6 un quarto pom.) in *Roma* nel Cortile interno della Direzione del Lotto a Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della *Grande Tombola Nazionale con premi per Lire 450.000, tutti in contanti.*

Ogni cartella costa *Due Lire* e concorre a tutti i premi di questa Grande Tombola Nazionale che va a totale beneficio dello Istituto di educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario. Il primo è della rilevante somma di Lire 200.000, il secondo di L. 50.000 ed altri sempre di somme importanti, oltre alla cinquina di L. 35.000.

Sono in vendita ancora per poche ore tanto le cartelle che le Buste della Fortuna dove è esposto il cartello di questa Grande Tombola.

Abitualmente le ultime cartelle sono risultate sempre le più fortunate. Auguri sinceri.

Non più spese postali! (busta, carta, francobollo gratis)

Sembra un canard ed è invece una evidente, controllabile realtà.

Da ieri è stata aperta al pubblico in via Francesco Crispi (angolo via Tritone) N. 4, 6, 8, una Sala di Scrittura ove ogni persona può liberamente accedere e scrivere un numero illimitato di lettere *ricevendo gratis tutto il necessario (busta, foglietto, ecc.) ed anche i francobolli!*

L'ampiezza della Sala e l'artistica decorazione stanno a dimostrare che nulla è stato trascurato.

L'affluenza del pubblico dimostra che la geniale iniziativa è stata accolta col più lusinghiero favore.

I commercianti e gli industriali, che apprezzando il sistema della loro réclame sui fogli, contribuiscono già al buon successo sono numerosissimi.

Il pubblico usufruendo di un gran beneficio, si fa banditore della réclame che a mezzo delle lettere penetra in migliaia e migliaia di famiglie irradiandosi per tutto il paese e per l'Estero.

Un vignarolo ucciso da un calcio di mulo

Il vignarolo Antonio Antonelli, di 57 anni, da Olevano Romano, in località Colle Amici, conduceva un carro, al quale era attaccato un bello e fortissimo mulo. A un certo punto, la bestia, o stanca, o spaventata o, comunque, incapricciata, si rifiutò di continuare il suo cammino e, colla pertinacia che distingue l'ibrido animale, si impuntò.

Il vignarolo, seccato da tale contrattempo, si adoperò in ogni modo, colle buone e colle brusche, per far muovere il mulo, ma questo, piantato vigorosamente sulle zampe, resistette ad ogni sforzo. Ma, subdolo come sogliono essere queste bestie, tenne d'occhio il padrone e, quando lo vide a tiro, gli sferrò un calcio potentissimo, che colpì il povero Antonelli in pieno, nell'addome.

Cadde il vignarolo per terra, vomitando sangue e invocando aiuto. Fu soccorso da due passanti, i quali lo accompagnarono al Policlinico.

L'Antonelli vi giunse in stato gravissimo. Aveva perduto i sensi. Bastò un'esame molto sommario perchè si capisce come per il povero vignarolo fosse perduta ogni speranza. La morte del misero, infatti, sopraggiunta in brevi minuti, lì dispensò dal fare qualsiasi prognosi. Un'ora dopo la disgrazia, il mulo ricalcitrante e ostinato, stava ancora fermo in mezzo alla strada; e, per farlo rimuovere, si dovette farlo tornare indietro, chè non ci fu forza umana capace di fargli fare un solo passo al di là del punto in cui si era impuntato.

Per gli ex alunni del Collegio S. Giuseppe. — Domani, martedì, alle ore 19 1/2 precise mons. Roncalli comincierà un breve corso di Conferenze in preparazione alla Comunione Pasquale che avrà luogo domenica 13 corrente alle ore 8, per gli ex-alunni del Collegio di S. Giuseppe.

Uno sbaglio fatale dell'infermiera

La signora Alessandra Pietrosanti, da Colgarino (Caserta) abitante in via Campani 56 int. 15 era una donna avanzata in età — 73 anni — ed era malata. Una tale signora Silvia Sartori, abitante nello stesso stabile, l'assisteva pietosamente e affettuosamente.

Ieri mattina la Pietrosanti, arsa dalla febbre chiese da bere e la Sartori le porse un bicchiere d'acqua che la Pietrosanti sorbì avidamente.

Purtroppo, però era avvenuto uno sbaglio fatale.. La Sartori invece di acqua, aveva porto dell'acido fenico alla sua vecchia amica. L'acido non tardò a produrre i suoi effetti. La Pietrosanti urlante di spasimo per il bruciore, fu trasportata rapidamente all'ospedale di S. Giovanni; ma lungo il percorso il veleno compì l'azione deleteria e la povera vecchietta morì.

Indescrivibile la desolazione della Sartori che parve impazzita per lo spavento, tanto più grave, in quanto che è stata avvertita che il cadavere della Pietrosanti è posto a disposizione dell'autorità giudiziaria, innanzi alla quale la Sartori dovrà dimostrare di avere commesso quel suo irreparabile sbaglio.

Una giovane morsicata da un cane

La giovine diciassettenne Albertina Hambejrant, fu Gennaro, romana, abitante in via Manin 9, iersera, in via Cesare Albina 83, in casa del marchese Di S. Felice, venne morsicata da un cane appartenente alla famiglia suddetta. Le ferite riportate alla faccia dalla povera Albertina non sono state giudicate gravi dai sanitari del Policlinico, che le hanno dichiarate guaribili in 8 giorni. Ma l'Albertina ora si trova assai impensierita, per la eventualità, possibile ma, per fortuna, non probabile che essa debba essere sottoposta a una cura antirabbica.

Notate questo:

Concerto di Musica Sacra Parrocchia di S. Gioacchino. — Mercoledì 9 corrente alle ore 16 precise, nella sala del Cinema Teatro Florea (angolo V. Pompeo Magno via Ezio) si terrà un concerto di musica sacra, con l'esecuzione dello Stab di Pergolesi, e il duetto tra l'anima e Gesù, musicato da S. Alfonso De Liquori.

La detta musica sarà interpretata da scelitissimi artisti. I biglietti sono in vendita all'ingresso della sala.

Attorno all'arresto di un truffatore. — Circa l'arresto di un truffatore narrato nella Cronaca di sabato a sera, sotto il titolo: «Un ingegnere dai molti nomi ecc.» dobbiamo aggiungere che il Giovanni Petrucci, abitante in via Baccina 46 non ha mai affittato camere ad alcuno e tantomeno al De Romani Giulio e alla di lui moglie. Il De Romani, abita in via Cavour 261, 3.o piano ed è qui che in seguito al suo arresto, la mattina del 3 corr., gli agenti della Settа sala eseguirono una perquisizione.

Gli avvenimenti sportivi

Le corse ai Parioli

La pioggia, cominciata a cadere quando si è iniziata la seconda prova della giornata, non ha impedito a un pubblico elegante, se non numeroso, di assistere alla diciassettesima riunione ippica di primavera.

La più interessante corsa in programma e per cui più viva era l'attesa degli sportivi: il classico Premio Ellington, che aveva veduto nello scorso anno una brillante vittoria del crack della Scuderia Tesio, è rimasto appannaggio dell'allevatore Frank Turner. Cinque scuderie si sono presentate alle start per disputare quest'anno la bella prova. Tra i più quotati era Marcus; venivano poi Adelmo, Florindo e Tout Beau.

La partenza non si è fatta troppo attendere e i cavalli, lanciandosi quasi in gruppo, sono passati innanzi alle tribune in questo ordine: Florindo in testa seguito da Marcus e da Vodice; ultimo a parecchie lunghezze veniva Adelmo, trattenuto con fine astuzia dal suo fantino.

Ma ben presto Florindo cedeva mentre Vodice e Marcus sembrava dovessero contendersi facilmente il primo posto fino al traguardo.

Adelmo tuttavia, che all'altezza di Villa Glori s'avvicinava a improvvise folate e in modo veramente impressionante, dall'ultima posizione veniva a minacciare con grande e bella galoppata i due rivali, già stanchi ed esausti, che si trovavano in testa ed a superarli perfino, in dirittura, vincendo nettamente e con grande classe.

La vittoria del figlio di Son-in-Law era vivamente applaudita, mentre molto commentata era la bella performance di Vodice, che con superbo stile era riuscito a regolare il figlio di Dagor.

Ecco i risultati:

PREMIO AVEZZANO (L. 5000, m. 2.100): 1. Vana, kg. 55 (Razza Pedace), montato da Blackburn — 2. Arcadia, 54 1/2 — 3. Pasqua, 46 — N. P.: Don Carlos — Mezza lunghezza, mezza lungh., 3 lungh. — Totalizzatore L. 16, 10.

PREMIO CEPRANO (L. 8000, m. 1.600): 1. Agrippa, kg. 59 (Magg. Amalfi), montato da Ciciani — 2. Astore, 56 — 3. Breeser, 62 — N. P.: Viandante — Corta incoll., 2 lungh., 1 lungh. — Totalizzatore L. 17, 9, p.50.

PREMIO JESI (L. 6000, m. 2.400): 1. Claustidium, kg. 6 (Scuderia Tirrenia), montato da Cinghiali — 2. Heinrich, 49 — 3. Hesperia, 58 — N. P.: Est Eriz, Periosa, Sewanee — Due lunghezze, 2 lungh., 4 lungh. — Totalizzatore L. 11.50, 8, 10.50.

PREMIO ESQUILINO (L. 8000, m. 1400): 1. Villa d'Este, kg. 51 1/2, (conte Giannelli Viscardi), montato da Cocchi — 2. Partenope, 45 — 3. Alcimede — N. P.: Ricciolina, Bramante, Epomeus — Incollatura, incollatura, 1 lungh e mezza. — Totalizz. L. 28, 15.50, 16.

PREMIO ELLINGTON (L. '0.000, m. 2.200): 1. Adelmo, kg. 55 (Frank Turner), montato da Gabrielli — 2. Vodice, 55 1/2 (ten. Minneci), montato da Cinghiali — 3. Marcus, 57 1/2 (Razza Bellotta), montato da Pintor — 4. Florindo, 55 1/2 — N. P.: Tout Beau — Due lungh., due lungh., sei lungh. — Totalizzatore L. 13.50, 8, 16.

PREMIO PALATINO (L. 6000, m. 1600): 1. Vanello, kg. 58 (Fratelli Massicci) montato da Gullo — Pequcina, 53 1/2 — 3. Galicus — N. P.: Scarpia, Ocriculum, Douro — Una lungh., 1 testa, 5 lungh. — Totalizzatore L. 17, 8.50, 7.50.

Il premio di apertura a S. Siro

MILANO, 7. — La prima giornata della riunione primaverile di corse al galoppo che si è svolta ieri nell'Ippodromo di San Siro ha richiamato nonostante la pioggia un discreto pubblico.

Il premio di apertura, di lire trentamila, su metri 1600 è stato corso da 11 cavalli sui 12 iscritti.

E' giunto primo « Noble Order » di Frank Turner, montato da Mercuri. Secondo, a tre lunghezze, « Mughette » di razza Oldaniga; terzo a una corta testa « Kang Shi » del cav. Guazzone. Totalizzatore 19,50.

" Giambologna " vince il premio Firenze

FIRENZE, 7. — Ieri ha avuto luogo la 8.a giornata di Corse al Galoppo alle Cascine. Cielo minaccioso, terreno pesante, pubblico numeroso. Ecco i risultati:

PREMIO MONTELUPO (Steeple-Chase, Handicap ascendente, Ufficiali in uniforme, Fuori Serie) L. 5000, m. 3500: 1. Aldià (69) del tenente Muratore (Zamolo) — 2. Held II (64) — 3. Justinus (77). — Mezza lunghezza, 5 lunghezze. Totalizzatore 13, 8, 11.

PREMIO COMPIOBBI (L. 5000, m. 1000): 1. Juanita (56) del dott. Nanni (Wright). — 2. Mignanella (54). — 3. Tognon (56 1/2). Mezza lungh. 5 lungh. Tot. 12, 7, 6.50.

PREMIO PONTE ALLE MOSSE (L. 5000, m. 1800): 1. Sybaris (60 1/2) del tenente S. Marzano (Regoli) — 2. Namyul (62 1/2) — 3. Treano (60 1/2). Una lungh. 5 lungh. Totalizz. 7.50, 5.50, 5.50.

PREMIO FIRENZE (L. 20.000, m. 2200): 1. Giambologna (56) di Federigo Tesio (Regoli) — 2. Oleio (55) — 3. Maschio Angioino (56). Tre lungh. 5 lungh. Tot. 7.

PREMIO DEL BARCO (Handicap ascendente) L. 5000, m. 2000: 1. Rupicola (54) di G. Benini (Boccardi) — 2. Rajeo (62) — 3. Sovian (56 1/2). Corta incollatura, corta incollatura. Totalizz. 16, 7, 8.50.

PREMIO DEL MARZOCCO (L. 5000, metri 1400): 1. Torcicollo (59 1/2) di Vittorio Morelli (Sunter) — 2. Martinella (56) — 3. Tien Lan (59) — 15 lungh. una lungh. Totalizz. 8, 11.50, 7.

Dal Portogallo alla Cina in areoplano

LISBONA, 5.

Due aviatori portoghesi lasceranno domattina l'areodromo di Milfontes per un volo con destinazione per Macao, la colonia portoghese in Cina.

CALCIO

Ungheria batte Italia 7 a 1

BUDAPEST, 7. — Ieri alla presenza di un pubblico enorme, valutato a circa quaranta mila persone, si è disputato l'incontro di calcio tra le squadre nazionali di Italia e di Ungheria.

L'incontro è stato vinto dall'Ungheria con sette punti contro uno.

Le fasi importanti della partita

Si calcola che circa 40 mila persone abbiano assistito al grande match.

All'inizio del primo tempo gli italiani sembra abbiano buon giuoco, ma ben presto i magiari riprendono la offensiva e Combi salva al 16, buttando in corner che riesce infruttuoso. Il periodo incombe sulla rete italiana e De Vecchi interviene arrestando una discesa di Molnar. I magiari svolgono serie veloci di perfetti palleggi e al 17. minuto Braun, spostatosi al centro, segna raso terra nell'angolo sinistro. Gli italiani, frustrati dallo smacco, riprendono con slancio la lotta.

Gli azzurri mettono lì ai piedi e ordinano al 41. minuto una brillante discesa di Janes, ben sostenuta dagli interni, impossessandosi, ma le nostre speranze di pareggio cadono. Al 42. minuto l'arbitro vede un dispettoso fallo di Rosetta nell'area di rigore e concede il penalty, tradotto in goal da Fogl.

La ripresa si inizia con una folata degli azzurri, ma Ardizzone appare profondamente turbato dal calcio di rigore del primo tempo. Gli ungheresi prendono inesorabilmente il comando della partita, mentre il trio di sostegno azzurro mostra di cedere come unità organica. Al 4. minuto tutto l'attacco magiaro è lanciato e Eisenhoffer, dopo una combinazione Jeny-Opata, segna il terzo goal, stupendo di stile.

Breve resurrezione degli azzurri al 10. minuto che procura loro due corners consecutivi, poi il giuoco si riassesta nella parità degli avversari che segnano al 14.o e al 15.o minuto ancora due goals per opera di Molnar.

Mentre la nostra squadra non riesce ad affermarsi, Molnar e Jeny segnano il sesto e settimo goal circa al 25'.

Al 30. minuto una furiosa calata di Conti, seguita da un cross bellissimo, costringe Szak alla parata in giuoco pericoloso, assediato dal trio centrale italiano. Al 31. l'arbitro concede all'Italia un calcio di rigore per arresto falloso di Fogi ad Ardizzone; Cevenini converte in goal.

La partita termina con azioni fiacche e inconcludenti, segnando così ancora una nuova dolorosa sconfitta per il nostro giuoco del calcio.

CICLISMO

Van Hevel vince la Parigi-Roubaix

ROUBAIX, 7. — Ecco la classifica definitiva della corsa ciclistica Parigi-Roubaix: 1. Van Hevel — 2. Ville — 3. Sellier — 4. Frantz — 5. Henry Pélisier. — L'italiano Vertemati si è classificato 27.o.

Gli italiani Girardengo, Belloni, Brunero, Lucotti e Linari si sono ritirati.

La XXV Parigi-Roubaix ha veduto il folto dei suoi leaders spezzarsi due volte oggi: la prima dopo circa 100 km. dalla partenza per opera di un impetuoso: Arduino e di Charles Pélissier; la seconda poco avanti la famosa Cote de Doullens per merito preciso di Tiberghien, di Gay e di Enrico Suter. Nella prima delle fasi come nell'altra Van Hevel, che ha vinto in virtù di una volata poderosa, è sempre stato fra gli inseguitori maggiormente efficaci.

I corridori belgi e francesi hanno veramente impressionato per il grado della forma con cui si sono presentati alla prova degli italiani uno solo è stato all'altezza dei più forti e forse nel complesso addirittura il più forte: Federico Gay. Fra gli altri dopo il vincitore si sono fatti anche ammirare Benoit, Rewaevel, Verschueren, Thies, Tatllen.

Girardengo e tutti gli altri italiani, tranne Gay e Vertemati, si sono ritirati ad Arras.

Nel saldo gruppo dei migliori hanno ancora bene impressionato Sellier il rude Gerbault, il progressivo Jacquinot e Bellanger.

Il primi chilometri sono stati fatti ad andatura regolare.

Prima di Amiens ha rinunziato alla gara anche Bottecchia sul quale si fondavano molte speranze. Il corridore di Colle Umberto soffriva atrocemente per il bruciore agli occhi, ma appariva anche provato dalla fatica, forse superiore al proprio allenamento e all'attuale suo grado di forma.

Sivocci che, aveva fatto una gara energica e onestissima nelle prime quattro ore, veniva tolto alla corsa da una rovinosa caduta che lo lasciava incolume ma danneggiava irrimediabilmente una ruota della sua bicicletta. Abbastanza bene il Fasoli. Vertemati, di cui la odierna prova è indizio della sua migliore condizione di forma, ha dato regione a quanti sostengono che per vincere in Francia o intervenire a corse classiche in linea quando queste siano severe come la odierna, bisogna venire a vivere in questo paese per allenarsi sui percorsi e ambientarsi.

Van Hevel nell'inseguimento di Gay, Suter, Tiberghien e Benoit, quando appunto dovettero cedere i nostri sfortunati Girardengo, Brunero, Linari, Bottecchia e Bestetti, Van Hevel produsse la migliore impressione e si vide subito ch'egli sarebbe stato il vincitore della gara.

Ecco l'ordine degli altri arrivati dopo il quinto:

6.o Gerbaud. Quindi a pari merito H. Suter, Degy, Gobillot, Gohetals, Engleber, Huvvaert, Tailleu, Despontin, Debaets, Benoit, Gay, Ch. Pelissier, Hellabau, Verschuereh, Devos, Dewaevel, Vertamati, Dhera, Deman; 31 Scieur, 32 Collè; 33 Alancourt; 34 Masson; 35 Rossi; 36 A. Vermandel; 37 Standaert; 38 Deyregher; 39 R. Vermandel; 40 Pruest; 41 Govaerts; 42 Verriest; 43 Deeberts; 44 Vandegastelle; 45 Davoine; 46 Loiret; 47 Degain; 48 Tremusot; 49 Lowe; 50 Berghelme; 51 Huot; 52 Hyenne; 53 Gillet; 54 Lafosse; 55 Blanco; 56 Endaco.

MOTONAUTICA

Altre vittorie italiane a Cannes

CANNES, 6.

Il meeting motonautico per cruisers e canotti di serie internazionale ha segnato altre significative vittorie italiane. Ecco i risultati:

Terza prova di velocità chil. 10, due giri di pista per cruiser da 6 fino a 8 metri.

Classifica: 1. Baglietto 22, 2. Excelsior 25. Il tempo migliore è stato compiuto da Baglietto in 8'35"2/5, cioè alla velocità media di 36 chilometri.

Terza prova di velocità: 10 chilometri, due giri di pista per canotti della serie internazionale del litro e mezzo.

Classifica: 1. Baglietto 21 dei cantieri Baglietto di Varazze; 2. Ardenne del pilota italiano Barisio, 3. Miss Empire dell'inglese signor Bolton.

CANOTTAGGIO

Cambridge batte Oxford

LONDRA, 6.

Cambridge nella 76. gara di canottaggio con Oxford ha vinto brillantemente.

L'equipaggio dell'Università di Cambridge ha coperto la distanza fra il ponte Nunnemanth e il ponte Cawiswick in 18'41" ed a una velocità complessiva minore di soli 12 secondi al tempo-record raggiunto sullo stesso percorso nel 1911 dall'equipaggio di Oxford. L'equipaggio battuto non passò il traguardo che a quattro lunghezze a mezza di distanza dal vincitore, sin fin dalla metà del percorso la inferiorità del rematori di Oxford appariva evidente. Essi parvero incapaci di mantenere la velocità ritmica dei remi, cosicchè presto cominciarono ad imbarcare acqua e a perdere terreno, mentre invece l'equipaggio di Cambridge vogando con perfetta euritmia e con velocità stupefacente, arrivò al traguardo fresco e in ottime condizioni.

Iersera in tutti i centri si sono date serate di gala per celebrare uno dei più importanti avvenimenti sportivi dell'annata.

BOXE

Barbaresi e Parboni partono per l'America

I due noti boxeurs romani Mariano Barbaresi e Romolo Parboni s'imbarcheranno il 17 corr. con il transatlantico Vittorio Emanuele. Essi si recano nell'America dove hanno stipulato tre importanti matches. Li accompagnerà nel viaggio il loro ménager Celestino Caversazio. L'attesa nella Colonia italiana per l'arrivo dei due campioni a cui si preparano grandi accoglienze è vivissima.

La questione dell'acqua

NAPOLI, 7. — Prendo lo spunto, per questa nota, dalla relazione, presentata recentemente, all'assemblea degli azionisti, del Consiglio di Amministrazione della Società dell'Acquedotto di Napoli.

Tralascio di parlare dell'importanza storica dell'Acquedotto, le cui origini risalgono a tempi antichissimi, per dirvi che esso — con la nuova amministrazione — si avvia a rispondere alle legittime esigenze della cittadinanza, che però si trova di avere raddoppiata la sua popolazione dal 1885, epoca dell'inaugurazione dell'acquedotto, ad oggi.

Gestiva, dal 1885, questo importante servizio, la Naples Water Works Company Ltd. di Londra, ma, per cause che è ora perfettamente inutile ripetere, la gestione fu di tale passività, da risolversi in un disastro finanziario. Per conseguenza, impianti nuovi, richiesti dalle maggiori esigenze del tempo, non ne ne facevan e nemmeno riparazioni. Si può bene affermare che, all'epoca della Naples Walter Works, l'acqua, perchè mancava di ambienti nuovi, cavano di misuratori e dove questi erano si guastavano subito, per cui a tratti dello Spirito Santo Basil, dire che i misuratori non venivano riparati data la ingente spesa che sarebbe occorsa, impossibile ad azionisti che del proprio danaro erano abituati a non vedere un centesimo. In un anno solo, in taluni quartieri, ne fatto ricorrere 12 mila misuratori, ed ha costituito sforzi che non si facevano nel posto oltre 4 mila. E continua questa opera di ricostruzione, che... è impossibile perchè è difficile abituare a pagare chi mai aveva pagato.

Dovevano da tale situazione uno spreco di acqua da parte di utenti che profittavano del deplorato stato di cose e privavano di quella che non potevano ottenere. Le nuove impianti e rimanevano vittime, i poveri quartieri alti, di mancanza di pressione, perchè, in sostanza, il volume d'acqua, per gli acquitrini, sarebbe... [illegible]

Tra il Comune e la Società scaturirono liti su liti, quando a derimerle tutte, la Naples Water Works chiamò, quale fiduciario, il gr. uff. Emanuele Fizzarotti, che a traverso le maggiori difficoltà, non tutte conseguenza di buona fede, giunse ad una transazione con il Comune e alla stipula della nuova convenzione. Vivace fu la lotta, sopratutto di coloro che presero a pretesto la convenzione per attaccare la amministrazione comunale in carica. E lo strano era che mentre gli oppositori della amministrazione, e quindi della convenzione, deploravano l'abbandono in cui il servizio dell'acqua era caduto, combattevano la convenzione con il Fizzarotti, senza avere in saccoccia una soluzione migliore.

Fatta dunque la nuova convenzione, il comm. Fizzarotti costituì una Società con capitale e amministratori italiani, che ha così sostituito la Naples Water Works.

La relazione che mi ha suggerito questa nota, dice chiaro che oggi l'azienda funziona, con beneficio legittimo degli utenti tutti, del capitale e anche del Comune, che pure interessato, per due terzi, agli utili della Naples Water Works in 30 anni, non credo abbia mai visto un soldo. Per lo meno, ora, ha una sicura ipoteca sul futuro.

Mentre quindi, associandomi all'illustre professore Marghieri, plaudo all'opera del consiglio di amministrazione del nuovo ente, capitanato dal comm. Fizzarotti, trovo inopportune le critiche sistematiche che a questo servizio si fanno. Dopo una gestione disastrosa di trenta anni, non si può pretendere in un giorno o in un anno la perfezione, quando per rimediare al passato occorrono decine di milioni, che sono pronti; ma non si possono spendere in un giorno solo. Il problema idrico napoletano non si risolve con un colpo di bacchetta magica; ma con tutto un piano di lavori da studiare e attuare.

A sentire certi oppositori, il rimedio sarebbe il riscatto. Municipalizzare dopo? Ha datto anche questo il suo tempo. E poi la causa vinta dalla Società dei tramways comunali insegni; Riscattare significa pagare. E quando si vuol pagare, nessuno vieta di comprare le azioni della Società. Credo le venderebbero volentieri. E ne avrebbero ragione. Non si può gestire, riorganizzandolo, migliorandolo per portarlo a perfezione, un servizio pubblico, tormentato giorno per giorno, da incompetenti o da interessati, per un motivo o un altro.

Tutta Napoli è contro la Società. Quale Napoli? Quella che non pagava il consumo dell'acqua e che oggi lo paga? E questa non può onestamente contarsi!

Banco di Sicilia

Sunto della Relazione sull'esercizio 1923

Riassumiamo brevemente l'esposizione che il Direttore Generale del Banco di Sicilia, grande uff. dr. Ignazio Mormino ha fatto al Consiglio Generale dell'Istituto radunatosi il 29 marzo intorno all'attività svolta ed ai risultati conseguiti dalle quattro distinte aziende del Banco nel 1923.

Premessa una rapida rassegna dei principali indici della vita politica ed economica della Nazione, e rilevato che per la ristabilita disciplina degli spiriti il lavoro si è svolto nello scorso anno ordinato e fecondo, onde il Paese ha potuto percorrere buon cammino sulla via della restaurazione economica e finanziaria, la Relazione accenna all'andamento della vita economica dell'Isola, dalla produzione agraria al mercato dei prodotti e si sofferma poscia a considerare la situazione delle due principali industrie isolane: l'agrumaria e la solfifera.

Della prima è detto che, restituita alla Camera Agrumaria, col decreto del 15 ottobre, la sua primitiva funzione di ente intermediario per le vendite, e stabilite le norme per la graduale estinzione del debito della Camera stessa verso gli Istituti sovventori, si può ormai contare su un graduale miglioramento della situazione, che consentirà di superare la crisi affliggente l'industria tanto più sollecitamente quanto maggiore risulterà nei prossimi anni l'esportazione del frutto.

Felicemente superata si può considerare la crisi dell'industria solfifera, sia per la raggiunta intesa con i produttori americani, sia per il notevole impulso che allo smaltimento dello stok ha dato la vendita di un forte quantitativo di solfi scadenti, fatta a prezzi speciali, alle fabbriche britanniche di acido solforico.

La Relazione espone, quindi, i primi risultati di una statistica del movimento commerciale fra la Sicilia e i paesi esteri e del movimento delle navi e delle mercanzie nei principali porti della Sicilia durante il biennio 1922-923.

Da cotesti dati — che il Banco ha raccolto presso gli uffici doganali dell'Isola — risulta che negli anni 1922-1923 si ebbero rispettivamente importazioni per L. 645 milioni e lire 781 milioni ed esportazioni per L. 708 milioni e L. 650 milioni.

La notevole differenza fra le due annate e il considerevole saldo passivo del 1923 si debbono a varie cause fra le quali principalissime: l'importazione di cereali eccezionalmente aumentata e la diminuita esportazione di agrumi e derivati agrumari. Si prevede che entrambe coteste sfavorevoli contingenze troveranno correttivo e compenso durante l'esercizio in corso.

La Relazione si occupa, poi, dei provvedimenti relativi alla sistemazione bancaria, arditamente affrontata e con successo attuata dal Governo Nazionale col volenteroso concorso degli Istituti di emissione, sistemazione che comportò la proroga, alle condizioni note, del privilegio dell'emissione fino al 31 dicembre 1930.

Dopo un rapido accenno alle operazioni compiute per l'oggetto dal Consorzio per sovvenzioni su valori industriali ed al concorso del Banco di Sicilia alle operazioni stesse che in complesso si elevò da 198.7 a 349.5 milioni di lire, portando l'esposizione dell'Istituto da 78.7 a 172.9 milioni, la relazione passa ad esporre l'azione svolta ed i risultati ottenuti nello scorso esercizio dal Banco nei vari campi della sua attività.

Azienda bancaria

La circolazione dei biglietti emessi per le ordinarie operazioni di commercio si ridusse nel 1923 da 151.3 a 136.5 milioni, mentre aumentò da 433 a 437 milioni quella per conto dello Stato e da 165,8 a 156,1 milioni quella per sovvenzioni ad Enti.

L'ammontare medio della riserva e garenzia delle ordinarie operazioni di commercio fu nell'anno di L. 73.2 milioni.

Una contrazione di circa 18 milioni segnò la circolazione dei titoli nominativi, nonostante il movimento di emissione e di estinzione sia risultato di gran lunga superiore a quello dell'esercizio precedente. La circolazione media fu di circa L. 113 milioni.

La media delle disponibilità provenienti dai conti correnti ad interesse fu di 90.1 milioni di lire, contro 96.9 milioni nell'esercizio precedente.

Notevole incremento ebbero le operazioni di sconto che ammontarono nell'anno a L. 1208.8 milioni, contro, nell'anno precedente, L. 1081,5 milioni.

Considerando a parte il risconto del portafoglio del Consorzio valori industriali, la esposizione del Banco per le ordinarie operazioni di sconto, al 31 dicembre 1923, si adeguava a L. 206.8 milioni contro 211.7 milioni al 31 dicembre 1922.

Un sano movimento di riduzione favorito dalle migliorate quotazioni dei titoli, subirono le anticipazioni che al 31 dicembre presentavano un saldo di L. 96.535.000, contro Lire 134.151.000 al 31 dicembre 1922.

Al 31 dicembre ultimo l'ammontare delle sovvenzioni al Consorzio Solfifero era di circa L. 11 milioni e di quelle alla Camera Agrumaria di circa L. 39 milioni.

Il movimento complessivo dei depositi risulto nell'anno di L. 2.149 milioni e la giacenza al 31 dicembre 1923 fu di L. 1.375 milioni.

Importante risulta lo sviluppo dei rapporti di corrispondenza, del servizio d'incasso, degli affari di commissione, del negozio delle divise e dell'esercizio delle Ricevitorie Provinciali, servizi cotesti che recarono un notevole contributo agli utili lordi dell'azienda, i quali trassero, inoltre, vantaggio dall'imponente ammontare dei recuperi di sofferenze degli esercizi precedenti, superati, però, dallo importo delle partite nuove passate a perdita per mantenere netta la situazione degli impieghi.

Privato di alcuni notevoli proventi destinati per oltre L. 4 milioni alla costituzione ed all'incremento dei fondi di garanzia del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali, della Camera Agrumaria e del Consorzio Solfifero, il bilancio si è chiuso con un utile netto di sole L. 1.119.000. Indipendentemente da codesto avanzo, il patrimonio dell'azienda, da milioni 41.5 quanto era al 31 dicembre 1922, erasi elevato al 31 dicembre u. a milioni 43,8.

Credito agrario

La Sezione di Credito Agrario nel 1923 scontò cambiali agrarie N. 35886 per circa L. 56 milioni, delle quali 43 milioni per mezzo di enti intermediari e 15 milioni direttamente agli agricoltori. Tali operazioni segnarono un aumento di oltre L. 10 milioni rispetto all'esercizio precedente.

Il debito della sezione verso la Cassa di Risparmio relativo ad operazioni agrarie oscillò da un massimo di 28 milioni ad un minimo di appena 5. Tanta elasticità d'impiego, in un anno di ristagno nel commercio dei prodotti agricoli è la miglior prova della sana normalità del credito distribuito dalla Sezione per i bisogni dell'esercizio agrario.

Notevole impulso ebbero le operazioni di credito agrario, fondiario a lungo termine, le quali si elevarono da 5 a oltre 17 milioni.

Il bilancio si chiuse con un utile netto di L. 258.438,10 portato in aumento del patrimonio della Sezione che al 31 dicembre ultimo ammontava già a L. 18.875.141.06.

Credito fondiario

La liquidazione dell'azienda di Credito Fondiario continuò a svolgersi regolarmente.

Il credito dell'Istituto per capitale, di mutui si ridusse da L. 9.560.859,91 a L. 8 milioni 881.182,81 e l'ammontare delle cartelle in circolazione da L. 9.890.500 a L. 9.087.000. Gli utili netti dell'esercizio ammontano a L. 86 mila 259,12 e con l'attribuzione di essi al fondo di riserva ordinario questo viene ad elevarsi a L. 3.518.847,15, mentre da L. 83.965.77 a Lire 153.458,55 erasi elevata nell'anno la riserva speciale per oscillazioni del valore dei titoli che l'azienda possiede per un valor nominale di circa 3 milioni.

Cassa di Risparmio

La Cassa di Risparmio del Banco, per la larga fiducia e simpatia che gode fra le popolazioni dell'Isola, fu con recente provvedimento legislativo autorizzata ad impiantare propri Uffici all'Estero ovvero a partecipare a Società bancarie ed estere, al fine di curare gli interessi economici degli emigrati: la relativa attuazione è oggetto di accurata preparazione.

I depositi raccolti ascendevano al 31 dicembre ultimo a L. 458.206.977,49 distribuiti in oltre 100.000 libretti, L'aumento dei depositi rispetto all'anno precedente fu di oltre 51 milioni.

Considerevole sviluppo ebbero anche gli impieghi. Vennero, infatti, concessi 52 nuovi mutui a Comuni, Provincie, Enti, per oltre L. 17 milioni complessivamente, furono erogate L. 16 milioni per i nuovi impianti idro-elettrici nell'Isola, e vennero stanziate, inoltre, 25 milioni per prudenti aiuti alla costruzione di case economiche.

Complessivamente a chiusura di esercizio le somme investite in mutui e sovvenzioni ammontavano a circa L. 73 milioni e gli impieghi in titoli a circa L. 342 milioni, di cui il 75 0/0 in buoni del Tesoro ed altre obbligazioni rimborsabili. Si trovavano, inoltre, disponibili in conto corrente presso l'azienda bancaria L. 15 milioni; sovvenute in conto corrente alla Sezione di Credito agrario L. 24 milioni ed impiegati, a sollievo della circolazione del Banco, in operazioni di anticipazione su pegno di titoli, circa L. 16 milioni.

L'esercizio si chiuse con un utile netto di L. 5.888.241,24 che consentì di destinare ad opere di pubblica utilità e beneficenza la somma di L. 589.824,12.

La differenza fu portata ad aumento della riserva, elevatasi in conseguenza a 25.127.069,97.

Il Consiglio generale, dopo aver trattato i primi argomenti iscritti all'ordine del giorno ed avere affidato ad una propria commissione l'incarico di esaminare per riferirne nella prossima seduta le riforme regolamentari proposte dalla Amministrazione si è aggiornato al giorno 11 corrente.

IL ROMANZO DI UNA STELLA

Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO

Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini « Alle Quattro Stagioni » sotto il nome di Colette d'Astrac è divenuta una delle più ammirate attrici delle scene parigine. Tra lei e Maurizio l'amore si è trasformato in una reciproca indifferenza. Quest'ultimo si è innamorato di Cecilia Gerbert, da lui salvata da un incendio sviluppatosi nella bottega di merceria tenuta dalla madre. Gontier e Stromm si contendono l'amore di Colette; ma ella che ha mire lontane, resiste tenacemente alla passione di entrambi. Una sera interviene ad un ricevimento in casa della signora de Varon. La baronessa di Bermont, ex-amante di Maurizio, ordisce, con la complicità di Eugenio, un complotto ai suoi danni, che Gontier, sempre vigile, si ripromette di sventare.

Infatti, in via Biot esisteva un locale perfettamente adatto a questo genere di commercio. Mamma Gerbert l'aveva visitato, se n'era dichiarata soddisfatta, cosicchè, verso la fine d'aprile le due donne, lasciato il viale di Saint-Ouen, avevano preso possesso del loro nuovo domicilio.

Su un sol punto mamma Gerbert aveva rifiutato di conformarsi ai desideri di Vergenne. Ed ecco quale. Questi avrebbe voluto che Cecilia lasciasse il posto che occupava al boulevard dei Cappuccini per restare con la madre, la quale, invece, quantunque ciò le costasse, aveva deciso che la ragazza si recasse a lavorare fuori. La libreria poteva andar male sul principio e poi ella non voleva aggravare con un soprappiù di spese il bilancio dell'azienda.

E il giovane suo malgrado, aveva dovuto passarci sopra. Ora, egli veniva spesse volte alla settimana in via Biot, dove le due donne l'accoglievano meglio che si poteva.

Ed è anche a causa di queste visite che Vergenne era entrata nella società finanziaria costituita per valorizzare le risorse naturali del paesi del Delfinato...

Così, col pretesto dei viaggi necessari per quei lavori, poteva assentarsi, disporre delle serate senza che Colette se ne adombrasse. E la scusa di questi viaggi gli serviva anche come giustificazione dell'assenza ai conoscenti di via Biot.

Il giovane avrebbe potuto, è vero, provocare una rottura con Colette e riprendere così la sua libertà.

Dopo tutto, il loro amore non era più, e da qualche tempo, che un ricordo; almeno così riteneva guardando le cose dal suo punto di vista, all'oscuro, com'era, di ciò che pensava Colette.

Ma un gesto così energico non era nel suo carattere molle e indeciso. Quantunque questa soluzione gli paresse la migliore, aveva sempre indietreggiato al momento di mandarla in esecuzione.

D'altra parte, era stato il primo amante di Colette...

Per nessuna ragione al mondo, l'avrebbe abbandonata, lasciata sola nella vita.

Ah! se ella gli avesse reso la sua libertà, se la separazione fosse venuta da lei stessa, è certo che non avrebbe tentato nulla per riallacciare quel legame ormai spezzato. Ma sappiamo che l'attrice non vi pensava davvero, anzi al contrario, e Maurizio, non sapendo prendere l'iniziativa era giunto a poco a poco, a crearsi un'esistenza in partita doppia.

Ora, in lui, c'erano due Vergenne, uno dimorante a via Monceau, l'amante di Colette Morel, uno « snob » milionario ed elegante, l'altro, rappresentante della casa Tabourel in mobili antichi, abitante in via Chauzy, assiduo delle signore Gerbert.

Come sarebbe finito tutto ciò?

Maurizio non se lo domandava senza inquietudine, tanto più che ora sapeva essere in preda a quell'affetto che lo spingeva così spesso a via Biot.

Ormai amava Cecilia profondamente, appassionatamente con tutta la forza del suo cuore trentenne.

Sì, bruscamente, la verità gli era apparsa durante una passeggiata fatta con le Gerbert nel giugno precedente.

Senza saper come, spinto da una forza irresistibile, Maurizio aveva approfittato di un momento in cui mamma Gerbert si era riposata all'ombra di una pergola, in un modesto restaurant di Meudon, per trascinare Cecilia nei viali di un giardino vicino...

Lì, ebbro d'amore, di sole, s'era lasciato sfuggire il suo segreto.

Oh! il momento delizioso: come se lo ricordava! Chiudendo gli occhi, rivedeva la fanciulla, così bella nella sua semplice veste di mussolina rosa pallido.

Sotto l'ampio cappello di paglia scura, il suo viso di un ovale perfetto, gli riappariva tutto illuminato da una luce interiore...

E dopo aver pronunciato le parole dolci, eterne che gli amanti mormorano e mormoreranno sempre, l'aveva veduta impallidire come se il sangue le fosse rifluito tutto al cuore.

Le sue palpebre, lungamente frangiate dalle ciglia scure, s'erano abbassate nascondendo le pupille, smeraldi luminosi; e poichè, infine, spaventato dal suo silenzio, le aveva preso la mano, supplicandola d'una risposta, ella aveva alzato il capo mostrando i begli occhi e, in un soffio appena percettibile, s'era lasciate sfuggire le parole tanto attese:

—Vi amo anch'io, Maurizio!

Laggiù, mentre il sole spariva dietro un poggio, in mezzo a una nuvola di porpora, e una rondine aveva salutato col suo grido l'eterna canzone d'amore, s'erano baciati suggellando così il loro fidanzamento.

Più tardi avevano stabilito di parlarne a mamma Gerbert solo quando la libreria avesse dato buoni risultati. Dopo qualche mese, già la libreria fruttava bene.

L'amore per Cecilia aveva dunque mostrato a Maurizio le difficoltà della situazione in cui egli si trovava.

Ora, a qualunque costo, bisognava romperla con Colette. Ma quantunque sentisse l'urgenza di quella decisione, Maurizio non trovava il coraggio per metterla in effetto. Il suo silenzio era fatto di molti riguardi, di una pietà tenera per colei che bisognava sacrificare, del rimpianto delle ore felici trascorse con lei, nonchè del timore di provocare scenate e fastidi. E così veniva rimandando di giorno in giorno ciò che interiormente gli era imposto!

Mentre stavano, dunque, egli e Cecilia soli, nel salotto, mamma Gerbert entrò.

Rivolse uno sguardo di simpatia sui due giovani, rapidamente discostatisi, e senza mostrare d'accorgersi del loro turbamento, si mise a parlare di un film sensazionale che si sarebbe proiettato, quella sera, al cinematografo Gaumont.

Bisognava andarci perchè un cliente gliene aveva detto un gran bene.

Maurizio e Cecilia approvarono sen'altro. E un quarto d'ora dopo, chiuso il negozio con l'aiuto di Vergenne, si avviavano tutt'e tre verso il boulevard di Clichy.

Oh! se gli amici del circolo avessero potuto vedere Maurizio, a piedi tranquillamente, con le due donne, dare ogni tanto dei teneri sguardi a Cecilia e ascoltare i piccoli fatti del vicinato che la buona Gerbert gli narrava, non si sarebbero tanto presto rimessi dallo sbalordimento!

Verso le undici e mezza, finito lo spettacolo, Maurizio riaccompagnò le due donne fino alla porta di casa, poi, con un ultimo e affettuoso saluto, s'allontanò a passi lenti verso il centro di Parigi.

VII

L'attentato

Eugenio, seguendo il suo piano, aveva lasciato il sobborgo di Saint-Honoré e, chiamata una vettura, s'era fatto condurre al tabarin.

Da lungo tempo, quel sinistro personaggio, aveva rinunciato al vagabondaggi lungo i fortilizi e le antiche amicizie della porta di Saint-Ouen non lo vedevano quasi più.

Ora, egli praticava nel mondo del contrabbando uso a frequentare i quartieri notturni della Butte.

Aveva mutato il suo berretto e le sue scarpe di corda da apache del sobborgo in una tenuta, che egli chiamava da gentiluomo.

Bisogna dire che Eugenio non restava affatto inattivo, e ricorreva, al bisogno, alle sue armi, occupandosi di spedire nei lontani bugigattoli dell'America del Sud le ragazze che la miseria aveva disgustate del marciapiede parigino.

Ma, dopo vari mesi, il teppista aveva trascurato un poco queste diverse industrie per consacrarsi esclusivamente alla sorveglianza di Colette.

Il lavoro non era sgradito e non comportava alcun rischio. La signora di Bermont pagava bene e poi il miserabile diceva che, forse, a non perdere di vista la figlia di Morel, avrebbe potuto un giorno o l'altro riprendere in compagnia di quella l'amoroso dialogo cominciato una volta nella villa che il banchiere Gontier possedeva a Ville d'Avray.

In fondo, egli nutriva per la ragazza un torbido sentimento fatto di rancori e di desideri repressi!

Eugenio si recò dunque al Bal Tabarin per vedere la persona che, in quel momento, onorava dei suoi favori.

Una folla gremiva il civettuolo locale di via Victor-Massè; le coppie danzavano al ritmo d'una musica americana, mentre intorno ai tavoli del bar alcuni consumatori bevevano allegramente dello champagne.

Eugenio s'insinuò di gruppo in gruppo dolcemente, con l'abilità d'un uomo abituato a circolare in mezzo a quella calca formicolante. Ogni tanto si fermava per stringere una mano o scambiare qualche parola con qualche conoscente.

Quella specie di spionaggio ordinato da Odette di Bermont non doveva, tuttavia, prolungarsi al di là d'una mezz'ora; ed infatti, non più tardi del tempo fissato, egli tornava a uscire per risalire in vettura fino a Saint-Augustin.

(continua).

Gli ultimi risultati della giornata elettorale

La giornata a Milano

MILANO, 7.

Un po' di scompiglio si verificò verso le 13 a Corla dove il sovversivo Albertini Battista di anni 26, venuto a lite, sparò un colpo di rivoltella, andato a vuoto, contro il fascista Angelo Morini. Lo sparatore veniva tosto arrestato.

Pure a Corla in via Crescenzago due fascisti accompagnati da un milite, furono fatti segno a due colpi di fucile. Sul posto si recarono in camion dei carabinieri che in una trattoria trassero in arresto cinque individui.

Al viale Monforte di fronte ad una tabaccheria avvenne un tafferuglio subito sedato. Furono sparati due colpi di rivoltella. Un giovane tipografo fu accompagnato alla sede del gruppo Oberdan, poscia rilasciato.

In serata era corsa voce che un conflitto si era verificato in corso Romana. Si trattava in verità di un incidente piuttosto buffo. Due ubriachi stavano picchiandosi allorchè sopraggiunse di corsa un'auto pubblica. Lo «chauffeur», impaurito, ritenne opportuno dare l'allarme sparando in aria due colpi di rivoltella.

La cronaca della giornata è pure scevra di gravi disgrazie. Un camion di fascisti per un forte scarto del volante si rovesciava nei pressi di Piazzale Emilia. Neppure un contuso.

La pioggia abbondante diminuì pure il movimento serale, così vivace di solito nei giorni di elezione. Rimase affollato soltanto, e fino a tarda ora, il poligono della Galleria da dove la folla apprendeva i risultati che su di uno schermo bianco steso lungo il finestrone centrale della elegante sede del «Gruppo fascista Sciesa» furono proiettati fin dopo la mezzanotte.

Un incidente movimentato si ebbe di fronte al Biffi. Sedevano ad un tavolo il direttore dell'«Avanti», Pietro Nenni, il consigliere comunale unitario avv. Vigorelli, e il cronista del giornale dei massimalisti, Landi. Quando dalla *Sciesa* col megafono furono annunziati i voti ottenuti dalle diverse liste nella sezione dove aveva votato il presidente, alcuni fascisti credettero di cogliere sulle bocche del gruppo dei socialisti che sedevano al Biffi qualche espressione di scherno. Ne seguì uno scambio di epiteti che si tramutò in un tafferuglio. L'avvocato Vigorelli, colpito da una bastonata alla testa, si fece curare alla vicina guardia medica di via Cappellari.

I litiganti finirono tutti in questura, dove, anche per l'intervento dell'on. Lanfranconi si rappacificarono.

I presidenti delle diverse sezioni cominciarono a recarsi alla Corte d'Appello scortati per la maggior parte dai carabinieri, verso l'una.

A quest'ora in quasi tutte le sezioni lo scrutinio era terminato. Le sezioni milanesi erano 328, aumentate per la recente aggregazione dei comuni finitimi tra i quali Greco, Turro, Affori, plaghe essenzialmente operaie e già roccheforti di socialisti, ma ultimamente nelle elezioni amministrative passate ai fascisti.

La lista nazionale ha riscosso la maggioranza assoluta nelle sezioni del centro, con qualche sorpresa a suo favore anche in talune sezioni sospette, come aveva dimostrato il passato, di sovversivismo. Ad esempio le sezioni del quartiere più popolare di Milano, che va dal Carrobbio fino ad oltre Porta Ticinese, la lista nazionale ebbe una maggioranza di 800 voti a Cagnola; invece in via Borgognone gli unitari da soli superarono la lista nazionale.

Sono comparse qua e là allo scrutinio delle schede con diciture bizzarre: «Viva Meda e tutto il Partito popolare!» Un'altra conteneva la preferenza all'on. De Stefani. Un'altra ancora per gli unitari recava il nome di Eugenio Chiesa.

E' inutile dire che l'on. Mussolini trovò nelle preferenze un vero plebiscito. Qualche scheda era segnata nel simbolo degli unitari e nella preferenza portava il nome del presidente del Consiglio. Nel giuoco delle preferenze fanno seguito all'on. Mussolini De Capitani, Gasparotto, Cappa, Meggi, Belloni. Per gli unitari Turati, Treves, Caldara, Gonzales, D'Aragona. Primo dei massimalisti, è Lazzari. Il preferito dei comunisti sembra Repossi. Della democrazia d'opposizione l'on. Bonomi e il prof. Bertacchi. Dei popolari Paleari, Mauri, Grandi. Dei fascisti nazionali il Forni.

Dai primi calcoli, la minoranza che ha per la circoscrizione milanese 23 seggi, sarebbe stata così conquistata e verrebbe in tal modo ripartita: 8 seggi agli unitari, sei ai popolari, quattro ai massimalisti, due ai comunisti, due ai repubblicani, uno ai democratici di apposizione e uno incerto ai fascisti nazionali. Non raggiungerebbe il quoziente il partito dei contadini.

E' probabile tuttavia che le Provincie diano delle sorprese.

Questa sera alle ore 21 si è chiuso in tutte le sezioni la votazione e si è iniziato il lavoro di scrutinio. Si calcola una media di votanti nei diversi centri dal sessanta all'ottanta per cento.

Lombardia

MILANO, 7. — Ecco i risultati di 317 sezioni su 328 nelle quali è suddiviso il corpo elettorale milanese:

Iscritti: 224.454; votanti: 162.406; percentuale in rapporto agli iscritti: 72.35; Lista Nazionale: 58210; socialisti unitari: 48652; socialisti massimalisti: 20744; popolari: 12159; comunisti: 8301; democratici: 2350; repubblicani: 1782; fascisti dissidenti: 864; contadini 624; schede nulle o contestate: 11970.

CREMONA, 7. — Iscritti 16.063. Votanti 12687. Media, 78 per cento.

Lista nazionale 10.314; unitari 610; popolari 623; repubblicani 192; democratici 146; dissidenti 59; contadini 53; comunisti 444; massimalisti 848.

Nella provincia elettori iscritti 107.700, votanti 84.515.

CREMA, 7. — Ha votato circa l'80 per cento degli iscritti.

La lista nazionale ha avuto 16 mila voti; e 7 mila le opposizioni insieme.

Duemila schede sono state annullate o contestate.

BERGAMO, 7. — Risultati della Provincia: Iscritti 164.096. Votanti 91.031.

Risultato delle 93 sezioni della città media. Votanti 70 per cento.

Lista nazionale 4345; unitari 1023; popolari 2635; repubblicani 91; democratici 283; fascisti dissidenti 42; contadini 60; comunisti 384; massimalisti 1334.

Ecco i risultati di 191 sezioni su 358:

Lista nazionale 23.289; unitari 3121; popolari 17.017; repubblicani 321; democratici 507; fascisti dissidenti 89; contadini 439; comunisti 1530; socialisti massimalisti 4985.

Piemonte

TORINO, 7 (ore 11.15). — Ecco i risultati di tutte le 223 sezioni della città:

Iscritti: 165.634; votanti 85.624. Lista nazionale: 28.943; lista Giolitti: 14602; popolari: 6163; socialisti unitari: 13.453; democrazia sociale: 1265; fasci nazionali: 537; contadini 670; comunisti 9672; massimalisti: 434.

TORINO, 7. — La giornata elettorale si è svolta nella massima tranquillità. La votazione si è svolta durante tutta la giornata senza dar luogo ad incidenti degni di nota. Anche dalla provincia si ha notizia che tutto si è svolto tranquillamente.

Il concorso degli elettori alle urne è stato notevole. Si calcola oltre il 70 per cento di votanti. Il tempo è piovoso.

ALESSANDRIA, 7. — La votazione della città ha dato finora i seguenti risultati: Lista nazionale 8000 — Unitari 5000.

Liguria

Il 90 per cento dei votanti

GENOVA, 7. La giornata elettorale si è svolta calmissima. Nessun incidente. Viene segnalata la ressa dei votanti assai notevole specialmente in provincia, a Sampierdarena, a Savona, nella Valle Polcevera, dove in qualche paese i votanti hanno raggiunto il 90 per cento.

Si calcola che la media dei votanti sarà superiore al 60 per cento.

A Sarzana si calcola che abbia votato l'80 per cento.

A Spezia calma perfetta. L'affluenza alle urne è stata notevolissima: su 27481 iscritti hanno votato 15.083.

GENOVA, 7. — Ecco i risultati definitivi della città di Genova noti stamane in Municipio: elettori inscritti 96.043; votanti 54.713 percentuale 56 per cento.

Lista nazionale voti 24.576; unitari voti 14.649; repubblicani 685; popolari 4793; contadini 160; liberali 3.700; comunisti 2.096.

IMPERIA, 7 (ore 3.7). — Risultato del voti di lista di 45 Sezioni su 137:

Lista (Fascio) voti 4.485; lista N. 3 Sole nascente) voti 650; lista N. 5 (Scudo crociato) voti 1.375; lista N. 10 (Vanga) voti 26; lista N. 15 (Spighe) voti 96; lista N. 18 (Bandiera Nazionale) voti 251; lista N. 19 (Falce e martello) voti 252; lista N. 23 (Falce martello e libro) voti 863.

SAMPIERDARENA, 7. — Risultati definitivi: Fascio 4419 — Unitari 3823 — Popolari 937 — Comunisti 910 — Massimalisti 690 — Repubblicani 463 — Liberali 404 — Contadini 44.

SPEZIA, 7. — Esito della votazione del Comune di Spezia.

Inscritti 27.754. Votanti 15.053.

Lista nazionale 6271; unitari 1312; popolari 1310; repubblicani 965; liberali 1106; comunisti 436; massimalisti 444; contadini 77.

Esito della votazione della Provincia di Spezia. Iscritti 53.724. Votanti 32.312.

Lista nazionale 20.776; popolari 2842; unitari 2231; repubblicani 1447; liberali 1908; comunisti 987; massimalisti 803; contadini 206.

Mancano tre piccoli Comuni che non spostano la votazione.

SARZANA, 7. — Inscritti 4.117; votanti 3.068. Risultato definitivo: Fascio voti 2,099; Socialisti unitari 185; Liberali 118; Popolari 148; Comunisti 87; Massimalisti 71; Repubblicani 87; contadini 12. Schede nulle 261.

Marche

ANCONA, 7. — I risultati delle elezioni che pervengono via via mettono sempre in maggiore evidenza la vittoria della lista nazionale.

Alle ore 11 i risultati ottenuti erano i seguenti:

Lista Nazionale 29.754 — Repubblicani 6747 — Popolari 6542 — Unitari 3818 — comunisti 2391 — Massimalisti 1971.

FERMO, 7. — Risultati del Comune di Fermo, inscritti 5704 votanti 3796.

Fascio 1550 — Popolari 693 — Unitari 77 — Massimalisti 559 — Repubblicani 78 — Comunisti 167.

FANO, 7. — Le elezioni si sono svolte nella massima calma.

Ecco i risultati:

Lista nazionale 2356; altri partiti complessivi 2248; schede annullate 673. Votanti 5217 su 7500 presenti.

Sicilia

PALERMO, 7 — La cronaca elettorale si può riassumere in poche parole: tutto è proceduto con la massima regolarità; le elezioni si sono svolte nel massimo ordine e non si è avuto a lamentare nessun incidente. Ha votato solto il 25 per cento degli elettori.

I votanti in tutte le sezioni della Provincia di Palermo sono stati 198,428.

Fino a questo momento si hanno i seguenti risultati, da cui mancano quelli di pochissime sezioni.

Lista Monte Etna: 2271; Bandiera: 1099; Sole nascente: 5282; Scudo crociato: 7420; Fiaccola: 20,906; Bilancia: 4276; Vanga: 730; cavallo: 14,470; falce, martello e spighe: 3180; David: 450; fascio littorio: 155,214, falce, martello e libro: 2976.

Nella provincia di Palermo i risultati particolari sono questi:

Monte Etena: 232, bandiera: 136; sole nascente: 2740; scudo crociato: 9719; fiaccola: 16,374; bilancia: 4408; vanga: 378; cavallo: 11,879; falce martello e spighe: 787; David: 131; fascio littorio: 68,276; falce martello e libro: 1718.

Nella provincia di Palermo i voti preferenziali per la lista del fascio sono stati così distribuiti: Cucco: 38,339; V. E. Orlando: 36,298.

CATANIA, 7. — Il concorso degli elettori alle urne è stato scarso nella mattinata, ma è andato intensificandosi nel pomeriggio. Salvo lievi incidenti, le operazioni si sono svolte con la massima regolarità.

Quando il ministro Carnazza si presentò a votare fu accolto da applausi. In provincia la percentuale di votanti raggiunse il 70 per cento. C'è una grande prevalenza per la lista nazionale e per il capolista on. Carnazza.

I risultati che si conoscono fino a questo momento sono, su due terzi delle sezioni: iscritti 238,876, votanti 141,409. Lista del fascio 24,827; Unione Siciliana (Giuffrida-Macchi) 6561; Democrazia sociale: 1062; Unitari 1085; Bilancia: 900; massimalisti: 901; Popolari: 729; comunisti: 439.

Nella città di Catania la lotta è stata sopratutto fra il Fascio e l'Unione Siciliana.

SIRACUSA, 7 (ore 5.45). — Risultato dello scrutinio di un terzo delle sezioni della provincia. Lista N. 1 (Monte Etna) voti 2; lista N. 2 (Bandiera Nazionale) voti 4; lista N. 3 (Sole nascente) voti 329; lista N. 5 (Scudo crociato) voti 69; lista N. 7 (Fiaccola) voti 1,799; lista N. 9 (Bilancia) voti 198; lista N. 13 (Cavallo) voti 316; lista N. 19 (Falce e martello) voti 47; lista N. 20 (David) voti 18; lista N. 21 (Fascio) voti 36,399; lista N. 23 (Falce martello e libro) voti 143.

Sardegna

CAGLIARI, 7. — Complessivamente le sezioni di Cagliari hanno dato voti 2284.

Lista fascio 2531; partito sardo di azione 620; democrazia sociale 519; popolari 161; democrazia liberale 256.

Le notizie frammentarie provenienti dalla Prefettura danno una enorme maggioranza al fascismo e, salvo profonde modifiche, i risultati ancora mancanti assegnano due quozienti al partito sardo di azione, uno alla democrazia liberale, uno ai popolari.

Le ultime della provincia

ORTE, 7. — Le elezioni si sono svolte nella massima calma. Eccovi il risultato di tre sezioni:

Iscritti: 1905; votanti: 1387; schede nulle 80. Fascisti: 1027; massimalisti: 90; popolari: 72; comunisti: 62; repubblicani: 22; unitari: 14; lista bis: 8; lista Mattoli: 5; lista Flaminga: 5; lista del partito sardo: 1; contadini: 1.

SPOLETO, 7. — Nelle 13 Sezioni di Spoleto sopra 9094 iscritti hanno votato 5254 elettori.

ALBANO: Risultato della votazione: Iscritti: 2790 — Fascio littorio: 1881; lista bis: 95; Socialisti, in tutte e tre le liste, 124; Popolari: 109; Repubblicani: 21.

Nessun incidente grave. Questa mattina la banda ha percorso le vie della città suonando gli inni nazionali; le campane hanno suonato a stormo.

Voti di preferenza — Bottai: 600; Igliori: 502; Ponzio: 354; Martire: 101; Federzoni: 54. Risultato lusinghiero se si considera che in Albano sono stati sempre preponderanti socialisti e popolari; merito dell'attivo Comitato esecutivo elettorale, presieduto dal commissario prefettizio e fiduciario del fascio, rag. Arcangeli.

TERNI, 6. — Nessun incidente. Ha votato in città il 55 per cento e nei paesi dal 65 al 70 per cento.

Nella lista nazionale la medaglia d'oro Passavanti Elia ha avuto più di 16.000 voti di preferenza.

Ecco i risultati definitivi per tutto il circondario: Iscritti 39.500; votanti 25.859: Fascio 17.064; massimalisti 2063; comunisti 942; repubblicani 895; popolari 464; unitari 403; bis 312; liberali 98; contadini 63, sardi 34. Schede nulle 1515. Schede bianche 409.

Gli incidenti elettorali

Tre feriti e un contuso a Firenze

FIRENZE, 7. — Nella nottata le vie della città sono state pavesate di manifesti, e da stamane tutte le case, specialmente dei quartieri più popolari, hanno esposto bandiere tricolori. L'animazione è grandissima, numerosi cortei patriottici percorrono le vie.

Si sono avuti nella giornata alcuni lievi incidenti. La «Misericordia» ha trasportato all'ospedale di Santa Maria Nuova tale Adamo Torricini dimorante a Varlungo, il quale presentava delle lesioni alla testa, oltre una ferita di coltello per cui era in stato preoccupante; i medici si sono riservata la prognosi. Ha narrato che si trovava nei pressi di casa sua, quando sono passati alcuni individui in camion. Questi ne sono scesi e gli si sono avvicinati domandandogli se si era recato a votare. Alla sua risposta affermativa, due lo hanno bastonato, mentre un terzo gli si slanciava addosso ferendolo di coltello. Non ha potuto riconoscere nessuno degli aggressori.

Il tranviere Antonio Cioni, di anni 31, percorrendo via Borgo Pinti all'angolo di Via Lauro è stato formato da alcuni sconosciuti che gli hanno chiesto se era tranviere ed alla sua risposta affermativa lo hanno bastonato producendogli ferite guaribili in dieci giorni.

Tale Balloni Serafino, è stato bastonato da alcuni sconosciuti, riportando ferite guaribili in otto giorno.

Certo Luccioli, di anni 24, stipettaio è stato ferito di bastonate alla testa.

A Barberino di Mugello in un conflitto fra fascisti e popolari, un popolare è stato colpito con una revolverata.

Notizie pervenute in Prefettura da tutta la circoscrizione assicurano una vittoria schiacciante della lista nazionale. Segue la lista bis.

A Siena, nelle 18 sezioni della città gli elettori hanno votato in gran numero. In provincia si conta l'80 per cento di votanti. A Monte Amiata, intorno al 90. Nel paese di Vivo D'Orcia hanno votato tutti i 380 elettori.

Lievi incidenti a Modugno

BARI, 7. — A Bari si è avuto un grande concorso alle urne, e la votazione si è svolta in piena libertà. Qualche incidente si è avuto a Modugno, ove, alle ore 13 di ieri, un milite della Milizia proditoriamente sparava delle revolverate contro alcuni fascisti, che risposero con bombe e revolverate. Il milite, inseguito trinceravasi nella casa del fratello, continuando a sparare e ferendo così due fascisti. Finitegli le munizioni, fu assalito dalla folla, ferito da arma contundente e quindi abbandonato a terra dai suoi assalitori che lo credevano morto. Fu poi salvato dai dirigenti fascisti. A Noicattaro fu bruciato il giornale *Il Crivello*, e a Mola furono fermati, per misure di P. S., sette repubblicani. A Putignano l'insegnante Intonti fu fatto segno a colpi di rivoltella da parte dei fascisti locali, e quindi costretto ad allontanarsi dalla città. Per ora la percentuale dei votanti è stata in città del 65 per cento e nelle campagne dell'80 per cento.

Si prevede che oltre la lista ministeriale, entrerà in blocco la lista «Orologio», che è quella fiancheggiatrice di Taranto-Lecce. Per le minoranze si disputeranno un posto il socialista on. Di Vittorio, e il comm. De Grecis, della lista De Bellis.

A Cerignola si è avuto un grande concorso di elettori; si è avuto circa l'85 per cento di votanti e si prevede una grande vittoria per il Fascio.

Arditi denunciati alla P. S.

NAPOLI, 6. — La votazione si è svolta tranquillamente salvo trascurabili incidenti.

Il concorso alle urne, nella mattina è stato scarso, ma nel pomeriggio la votazione si è andata rianimando.

Oggi alle 14,30 S. A. R. il Duca d'Aosta si è recato a votare nell'aula dell'Istituto Tecnico «Giambattista della Porta», accolto con acclamazioni da parte dei presenti.

A Barra l'ing. Cocozza Vincenzo, comunista, è stato ferito all'avambraccio da un colpo di pugnale durante un tafferuglio. Le autorità di P. S. hanno fermato un camion trasportante circa 40 arditi, di cui 30 armati di rivoltelle e pugnali, che sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per porto d'arme abusivo.

A Mugnano, per le pretese di alcuni facinorosi, il presidente del seggio chiuse la sede rifiutandosi di fare quello che i facinorosi volevano imporre.

La sezione fu operta regolarmente dopo un'ora.

Un giovane vittima dei comunisti

ROVIGO, 6. — A Crocetta iersera i fratelli Romani, comunisti, esplodevano proditoriamente colpi di fucile contro il fascista Mola Carlo ferendolo gravemente. La popolazione, indignata, ha danneggiato le proprietà dei fratelli Romani che si sono dati alla latitanza.

Una rissa in una osteria a Tivoli

Senza l'incidente tragico a Tivoli, la giornata elettorale di ieri avrebbe segnato il «record» della calma nei centri più importanti come nei più piccoli paesi della Provincia romana.

Ma anche il fatto di sangue che turbò la calma nella simpatica cittadina, si estrania dalla lotta elettorale e acquista i caratteri di una comune rissa chiusasi purtroppo con un morto.

Nell'osteria in via Riserrato N. 15 era la solita gente domenicale e fra questa un operaio tale Nardi Giuseppe di anni 30 da Tivoli, già impiegato in una cartiera ed ora disoccupato. Egli era ufficialmente inscritto al partito comunista e della sua fede politica inopportunamente ieri faceva pubblica professione in tono quasi di sfida.

Alcuni fascisti cominciarono a redarguire il Nardi. Questi rimbeccò e con più calore riaffermava i propri principii politici. Si accese, naturalmente, la rissa che a mano a mano andò facendosi asprissima. Echeggiarono alcuni colpi di rivoltella e il Nardi si abbatteva al suolo esamine.

Scompiglio, grida, allarme, il repentino propagarsi del fattaccio fece abbassare molte saracinesche e chiudere i negozi. Sopraggiunta la forza a poco a poco si stabilì quella calma caratteristica che suol seguire fatti simili.

Furono arrestati, come presunti autori dell'omicidio i fascisti Passarello Egisto di anni 35 da Tivoli e Reglioni Mauro, di Filippo, di anni 32 da Napoli.

A Marcellina, si ebbe, all'inizio della votazione un incidente provocato da un equivoco. Gli elettori ebbero come l'impressione che il Commissario di P. S. parteggiasse per una lista verso la quale si credeva avesse maggiori simpatie.

Cominciarono i primi sommessi borbottii poi a poco a poco la voce si diffuse, cominciò a dilagare per finire in una vera sommossa che si calmò soltanto con

L'opinione inglese ed il Giuba

Ci si accosta all'idea dell'Italia

LONDRA, 6.

Il collaboratore politico del «Sunday Times» esprime l'opinione che le questioni del Dodecanneso e del Giubaland siano due cose distinte e dice di sperare che corrisponda a verità la voce che circola che Mac Donald si occupi attivamente della questione del Giubaland poichè la mancanza di una soluzione continua ad esercitare una incresciosa influenza sulle relazioni anglo-italiane.

L'importante è — secondo il «Sunday Times» — che intervenga un accomodamento giusto e ragionevole il quale permetta alle tribù poste sotto la rispettiva giurisdizione italiana e britannica di rifornirsi di acqua.

Va notata con sodisfazione la tendenza di gran parte dell'opinione pubblica britannica ad avvicinarsi al punto di vista sostenuto dal Governo di Roma, secondo il quale le questioni del Giubaland e del Dodecanneso sono due problemi diversi niente affatto interferenti fra loro. Mac Donald studia tuttora l'argomento. E non si è ancora espresso in modo conclusivo. Non dubitiamo però che egli saprà riconoscere il buon diritto dell'Italia e valutare le buone ragioni che la stampa italiana, in questi ultimi due mesi, ha avuto occasione di illustrare e mettere in evidenza.

Due commercianti americani assassinati in Albania

TIRANA, 7.

Ieri alle 16 due commercianti americani sono stati uccisi da sconosciuti che si erano appostati lungo la via Tirana-Scutari a quaranta chilometri da Tirana.

Il Governo di Tirana cerca immediatamente di giustificarsi per le responsabilità emergenti da questo delitto.

Una nota dell'Ufficio Stampa albanese dichiara che il Governo e la popolazione di Tirana sono stati profondamente «impressionati in seguito a tale assassinio e deplorano vivamente il massacro».

«E' la prima volta — continua la nota — che un simile fatto si verifica in Albania ove gli stranieri sono sempre stati oggetto della più grande ospitalità e simpatia da parte del popolo albanese. Il Governo albanese è convinto che questo delitto senza precedenti sia stato perpetrato con scopi politici e con l'intenzione di screditare lo Stato albanese di fronte agli stranieri. Frattanto il Governo albanese ha preso le più energiche misure per scoprire ed arrestare gli aggressori, ai quali vuole infliggere una punizione esemplare e senza pietà».

Le gesta della Ku-Kluk-Clan

Quattro uccisi e undici feriti

LILLY (Pensilvania), 7. — Durante una colazione di diversi membri dell'Associazione Ku-Kluk-Clan, che dovevano poi ripartire dopo la celebrazione di una cerimonia all'aria aperta, alcuni abitanti della città li hanno inaffiati con delle pompe da incendio. I membri della Ku-Kluk-Clan hanno risposto a colpi di rivoltella. Quattro cittadini sono rimasti uccisi ed undici feriti, alcuni dei quali mortalmente. Quaranta membri della Ku-Kluk-Clan che avevano indosso armi sono stati arrestati.

Il Re in Sardegna

CAGLIARI, 7. — Il «Giornale di Sardegna» dà la notizia che il Re verrà in Sardegna il 27 corrente per assistere alla inaugurazione solenne della grandiosa opera idraulica del Tirso.

Il 29 sarà a Cagliari da dove si imbarcherà per il Continente.

La tessera fascista ad honorem al sen. Queirolo

PISA, 6. — Una commissione — della quale facevano parte il Prefetto ed il Segretario politico della Federazione e del Direttorio del Fascio, si è recata all'abitazione del senatore Queirolo per recargli la tessera del Partito Nazionale Fascista che la direzione del Partito stesso gli ha giorni or sono conferito.

Il sen. Queirolo ha esternato al segretario della Federazione provinciale pisana, avv. Morghen, i sensi della sua gratitudine per la distinzione gradita.

Il comm. Cesare Rossi ha inviato in questa occasione al sen. Queirolo il seguente telegramma:

«Sono vivamente lieto ed orgoglioso poter riprendere contatto con lei nel momento in cui il Direttorio nazionale del partito fascista mi incarica di comunicarle il conferimento della tessera *ad honorem*. Mi consenta illustre professore, che al compiacimento del Fascismo italiano per l'autorevole appoggio che il suo nome reca al movimento, unisca l'espressione della particolare mia deferenza. Congratulazioni ed ossequi. — Capo Ufficio Stampa Presidenza Consiglio: *Cesare Rossi*».

Il sen. Queirolo ha risposto con un nobile telegramma.

La morte sul "Duilio" in navigazione della signora del maestro Panizza

GENOVA, 7. — Nel pomeriggio è giunto da New York il piroscafo «Duilio» recante a bordo la salma della signora Panizza, moglie del maestro Ettore Panizza direttore d'orchestra della «Chicago Opera Company», morta di polmonite durante la traversata. Numerose personalità artistiche di Genova e di Milano erano ad attendere il maestro e fra gli altri il maestro Toscanini. L'incontro è stato commovente. La salma della signora Panizza sarà trasportata martedì a Milano, dove giovedì avranno luogo solenni funerali.

La piena del Po

FERRARA, 6. — Da qualche giorno le acque del Po, per causa delle recenti pioggie, aumentano sensibilmente. L'idrometro di Pontelagoscuro segnava alle 9 di stamane 10 centimetri sulla guardia di sospetto e il livello dell'acqua si alza in ragione di due centimetri all'ora.

La corrente impetuosa ostacola molto la navigazione fluviale. Il Genio Civile sorveglia attivamente le sponde del grande fiume.

Felicemente superate le insidie di lunga e grave malattia, per violento e improvviso morbo, decedeva il 6 aprile corr. alle ore 13, al compiere dei suoi 28 anni, il

Cav. Avv. STEFANO PIETRI

Il babbo Grande Ufficiale Ing. GIUSEPPE, la mamma CLEMENZA CAROSSINI, la zia MARGHERITA PIETRI, che perdono nell'unico loro figlio e nepote la ragione stessa della loro vita, annunciano con animo straziato la nuova sventura senza conforto.

Roma, 7 aprile 1924.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 8 corr. ad ore 14, muovendo dalla Casa dell'Estinto Via Giosuè Carducci 4.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47